



L'idea

PERIODICO CULTURALE NEGLI U.S.A.



THE ROMAN THEATER FESTIVAL OF VOLTERRA



YEAR XXXIX - VOLUME III - ISSUE # 5 - SEPTEMBER/DECEMBER 2013 - (\$5.00) ART - CULTURE - ECONOMY - FOOD - MUSIC - POLITICS - SPORTS - TRADITION

On January 2013 our magazine's website was completely revamped... We invite our readers to visit and leave their comments, but also to send us information on their associations' activities, articles of public interest with pictures or photographs from events... Our site allows the download of a PDF version of our magazine and it keeps you up to date on latest events in real time, allowing you to place a comment.
What better opportunity for our advertisers to sponsor their products?

A gennaio 2013 abbiamo lanciato "on line" il sito rinnovato della nostra rivista... Invitiamo tutti i nostri lettori a visitare e commentare le notizie, ma anche ad inviarci informazioni sulle loro associazioni e le loro attività, articoli di vario interesse pubblico corredati con foto, fotografie di eventi.... Il nostro sito vi permette di scaricare in PDF la nostra rivista e vi tiene aggiornati degli ultimi eventi in tempo reale, dandovi la possibilità di inserire i vostri commenti.
Quale migliore opportunità per i nostri inserzionisti per pubblicizzare la propria attività?

Spettacolo

Cultura

Musica

Libri

Politica

Arte



www.lideamagazine.com

Attualità, Politica, Cultura, Spettacolo, Sport
notizie dall'Italia e dal mondo per la comunità italoamericana negli States...

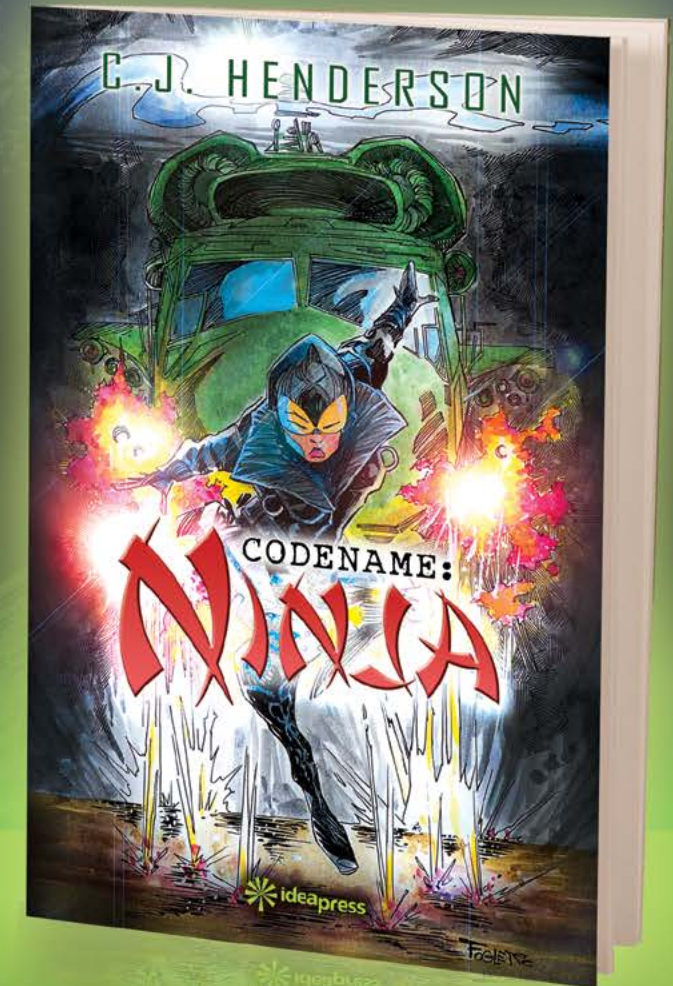
...la nostra passione, per la vostra "informazione"!

IDEA PRESS PRESENTS A NEW RELEASE!

In the top secret world of black ops, no group is more feared than the American military's Suiciders. And, none of them are more respected than Kate Monroe--Code Name: Ninja! Raised from birth to be able to take care of herself, Monroe is a master assassin. The best there is.

But, sometimes the best might not be enough.

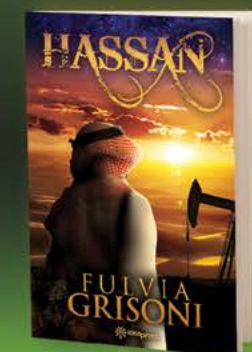
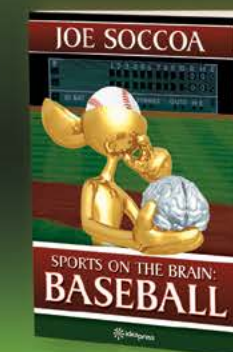
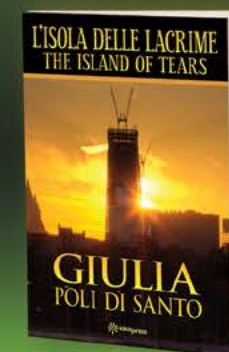
Ninja was the longest running, best-selling book at Eternity Comics. When the comic's run ended, creator CJ Henderson refused to let the characters fade away. Now--at long last--here are all the stories ever told about this amazing band of heroes!



FOR MORE INFORMATION ON THESE BOOKS:
TEL: (718) 954-2958 e-mail: IDEA1000@aol.com

Available on Amazon.com and BarnesandNoble.com

OTHER BOOKS BY IDEA PRESS:



CORRESPONDENTS

Antonio Degl'Innocenti • Firenze (ITA)
Chiara Catalano • Sicilia (ITA)
Diego De Luca • Napoli (ITA)
Gabriele Martellozzo • Torino (ITA)
Gioacchino Di Giorgio • Port St. Lucie, FL (US)
Giulia Poli Disanto • Santeramo (ITA)
Isabella Rossiello • Cesena (ITA)
Marilena Dossena • Milano (ITA)
Veronica Di Norcia • Roma (ITA)
Vincenzo D'Acquaviva • Mola Di Bari (ITA)

JOURNALISTS

Samantha Dossena • Giancarlo Accettura
Joseph Soccoa • Nicoletta Mita • Danila De Palma
Natalia Di Bartolo • Sue Piccolo • Patrizia Di Franco
Anna Ingravalle • Giovanni Miccolis

GRAPHIC DESIGN

Dominic Campanile - Idea Graphics, LLC

PHOTOGRAPHERS

Vito Catalano • **Sal Mazza** • **Daniel Portalatin**

WEB SITE MANAGEMENT

Giuseppe Granieri - Granieri.it - ADV. & Multimedia

IT DIRECTOR

Nicholas Campanile

CONTRIBUTORS

Nicola Santoro • **William Dossena** • **Savino Carbone**
Paul Palumbo • **Pasquale Martinelli**

Articles and images received, even if not published, will not be returned. The opinions expressed by our correspondents and journalists are not necessarily the opinions of the organization of L'Idea Magazine.

L'Idea Magazine is the official newsletter of Circolo Culturale di Mola, Inc.

We, the directors, are deeply grateful for the support given in this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Published on November 30, 2013.

**Il Festival Del
 TEATRO ROMANO DI VOLTERRA**
 Natalia Di Bartolo

GIORGIO ALBERTAZZI
 Natalia Di Bartolo

Il Lifting Urgente VENEZIA 2013
 Isabella Rossiello

GIOVANNI BOCCACCIO
Settimo Centenario Dalla Nascita
 Antonio Degl'Innocenti

Intervista a DORI GHEZZI DE ANDRÈ
 Marilena Dossena

Niccolò van Westerhout
LA GIUSTA PRONUNCIA
 Leonardo Campanile

ENGLISH SECTION:

**Italian-American Actors Discuss
 GANGSTER ROLES & FAVORITE PARTS**
 LindaAnn Loschiavo

MIKE PIAZZA - Mets Hall Of Famer
 Joe Soccoa

VOLTERRA
 Nicoletta Mita

**MAE WEST'S DIAMOND LIL
 Makes New Fans in New York City**
 Tiziano Thomas Dossena

Boccaccio THE DECAMERON
 Tiziano Thomas Dossena

Interview With LAURA CAPAROTTI
 Tiziano Thomas Dossena

The Culinary Corner
 Recipe by: Chef Paul J. Palumbo

EATALY ATTRACCA A BARI
 Patrizia Di Franco

3° Concerto in Omaggio a ENZO DEL RE
 Vincenzo D'Acquaviva

BITONTO BLUES FESTIVAL
 Savino Carbone

RICERCA SCIENTIFICA TOSCANA
 Gabrielle Martellozzo

7

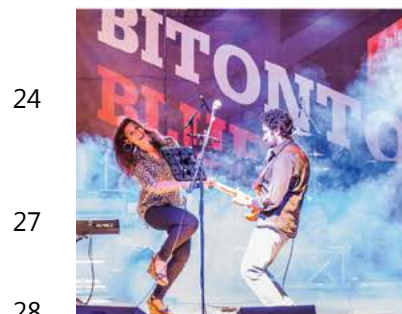


10



12

16



19

22

24



27

28



30

32

34

37



38

40

42

44



di Leonardo Campanile

POLITICA DA SFASCIO

Non mi va di parlare di politica in particolar modo della politica italiana, e non vivendoci da molti anni forse non sono il più adatto a questo discorso. Negli anni trascorsi al servizio della comunità italiana di New York ho avuto occasione di incontrare quasi tutti i politici del momento, certo provando una grande soddisfazione, ma allo stesso tempo la consapevolezza dell'inefficienza politica italiana. Non voglio nel modo più assoluto criticare l'Italia; da cittadino e nativo considero l'Italia la nazione più bella al mondo, anche se ognuno pensa per se. I personalismi, le raccomandazioni e il mettere se stessi sempre al primo posto, sta dando nel mondo intero l'impressione dell'inefficienza nel governare un paese; in politica siamo considerati "nazione da terzo mondo", e non a torto.

Quanti partiti ci sono in Italia? Tanti, troppi; è così facile creare un partito che chiunque può svegliarsi una mattina e con un gruppo di amici o seguaci formare il proprio partito. Tempo fa un partito politico aveva delle ideologie, giuste o sbagliate può essere un altro discorso, ma riuscivano ad identificarsi in qualcosa; oggi questo non esiste, il gusto di andare contro qualcun altro è una priorità nella politica. Gli accordi sono necessari per poter avere una maggioranza, almeno relativa, per poter forma-

re un Governo. Le ultime elezioni politiche lo hanno dimostrato senza ombre di dubbio, ma queste coalizioni o durano poco oppure, se resistono nel tempo, procurano più danni che cose utili al paese.

L'Italia è un paese in crisi economica, così come tutto il mondo, ma mentre nelle altre nazioni s'inizia a vedere la luce in fondo al tunnel, in Italia si continua a discutere dei problemi personali di un qualsiasi politico e a fare le guerre fra gruppi parlamentari in perenne disaccordo. Non si riesce a convenire a nessun accordo per il bene della nazione e dei suoi cittadini.

Le industrie chiudono e di conseguenza, mandando il lavoro, molti cittadini sono licenziati, mettendo a disagio migliaia di famiglia che devono pur vivere. Cosa sta facendo il Governo per questo problema? Sarei curioso di saperlo.

Per noi italiani emigrati, ormai residenti permanenti all'estero, questo dato di fatto ci fa star male, perché, anche se non siamo toccati direttamente, magari qualcuno di noi ha ancora degli interessi in Italia e sicuramente ha tanti familiari e amici in situazioni a dir poco spiacevoli.

Le figuracce che i nostri amati politici fanno, si riversano comunque su di noi. Meno male che abbiamo ancora la nostra cultura, l'arte e il design che ci mantengono a galla; ma per quanto tempo ancora? ■

DONAZIONI

G. Buttaro \$100, A. Campanile \$20, G. Caputo \$50, N. Carmelo \$25, R. Conenna \$30, T. D'Amore \$20, A. Deliso \$20, G. Del Re \$30, L. Del Re \$50, A. Demonte \$20, R. Furio \$30, L. Maglio \$20, A. Martinelli \$100, D. Parato \$25, L. Perrone \$50, J. Pesce \$30, F. Riccio \$20, A. Roca \$15, T. Ruggerio \$25, S. Russo \$20, C. Schiena \$20, J. Tanzi \$30, R. Brunetti \$25, M. D'Agostino \$20, C. Alborea \$20, M. Porcu \$20, J. Pietanza \$50.



IDEA GRAPHICS

CUSTOM GRAPHIC DESIGN & PRINTING

- BUSINESS CARDS
- POSTERS
- FLYERS
- BANNERS
- CATALOGS
- BROCHURES
- MENUS
- CALENDARS
- MAGNETS
- CD/DVD LABELS
- POST CARDS
- DOOR HANGERS
- BRANDING
- INVITATIONS
- WEB DESIGN
- & MORE!

LET US
CREATE AN
IDEA FOR YOU
THAT WILL COME
TO LIFE!

ideagraphicsllc@aol.com

Tel: 347.678.9939

www.ideagraphicsllc.com

Nikki's Café

HOT & COLD CATERING FOR ALL OCCASIONS!

- APPETIZERS - SALADS - RICE & GRAINS - PASTA - PORK
- POULTRY - BEEF - VEAL - LAMB - SEAFOOD - VEGETABLES
- SOUPS - HEROES - SANDWICH PLATTERS - FRUIT PLATTERS
- BAKERY PLATTERS - COFFEE BOXES - BREAKFAST PACKAGES



434 Kings Highway • Brooklyn, New York • Tel: 718-676-9696

All Food Is Fresh, Local, Prepared & Cooked On Premises.

Ask for Chef
Paul Palumbo

IN CHIUSURA IL FESTIVAL DEL TEATRO ROMANO DI VOLTERRA UN CONSUNTIVO DI SUCCESSO

di Natalia Di Bartolo

“P”atrocinato dalla commissione italiana per l’UNESCO dal comitato promotore Club Unesco, dal Comune di Volterra e realizzato grazie al contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra della Camera di Commercio di Pisa, del Comune di Volterra e di alcuni Sponsor, grazie alla collaborazione di TEATRI di PIETRA, della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, del Vittoriale degli Italiani, di Palazzo Viti, Accademia dei Riuniti - Teatro Persio Flacco, Accademia dei Sepolti e grazie alla collaborazione cofinanziamento e condivisione della associazione PROVOLTERRA è salva la XI edizione (fuori sede) del FESTIVAL INTERNAZIONALE TEATRO ROMANO, “il Verso l’Afflato Il Canto”.

Con questo breve e significativo comunicato stampa è stato dato l’annuncio che anche quest’anno il Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra, nonostante il budget ridottissimo, avrebbe aperto i battenti all’Arte del Teatro dei Grandi, sia pure “fuori sede” ed in un Festival “last minute”. Anche il Festival è stato “ridotto” nel cartellone, dunque, ma certamente di pregio, poiché la qualità ha fatto sempre da padrona, con spettacoli e serate memorabili.

Memorabile, naturalmente, è stata la serata che il M° Giorgio Albertazzi ha dedicato a **Gabriele D’Annunzio**, nel 150° anniversario della nascita del poeta, sotto il Patrocinio del Vittoriale degli italiani, il 2 agosto al Teatro Persio Flacco, una delle sedi



“distaccate” del Festival. Il grande attore ha scelto proprio Volterra ed il Festival per festeggiare i suoi meravigliosi 90 anni; ma memorabile certamente è stata anche la serata di consegna dei premi “Ombra della Sera”, di cui quello alla Carriera è andato quest’anno al grande Glauco Mauri, il 3 agosto, sempre al Persio Flacco. Nel corso della serata è stata attribuita ad Albertazzi, fermatosi a Volterra anche per presenziare alla serata, la cittadinanza onoraria della città, gli è stato consegnato un premio speciale “Ombra della sera” ed il suo straordinario compleanno è stato festeggiato con una torta a forma di teatro romano, con tanto di candeline che la leggenda del teatro italiano ha regolarmente spento, ringraziando poi il pubblico con il suo inestimabile “L’Infinito” di Giacomo Leopardi.

Premiati, fra gli altri, durante la serata, Ivana Monti, miglior attrice dell’anno, e la grande coppia

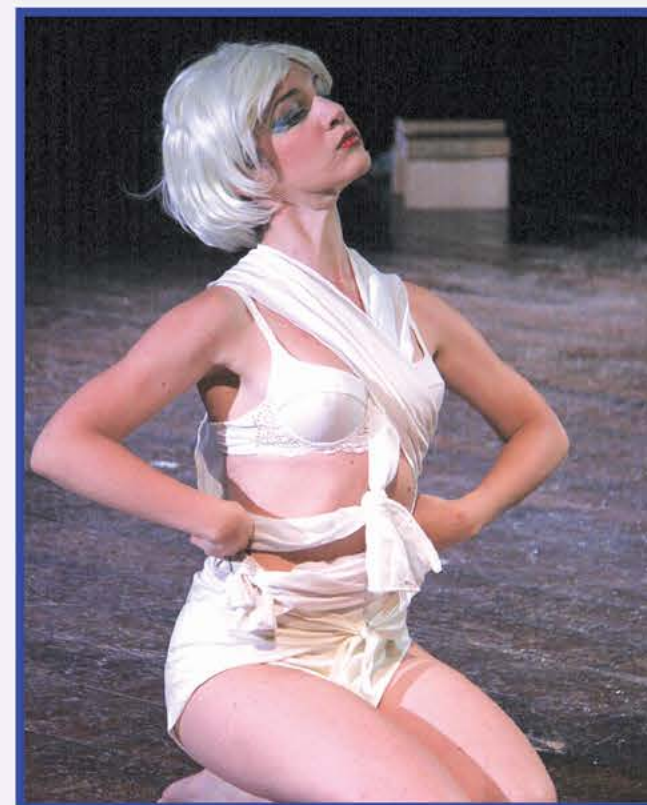


Ugo Pagliani-Paola Gassman, per “Wordstar’s”, migliore spettacolo dell’anno, in un Gala denso della presenza di personaggi dello spettacolo e della cultura, presentata brillantemente da Floriana Mastandrea, fra i giurati del premio, presieduti da Ernesto G. Laura.

Il Festival aveva avuto inizio con il grande successo del 23 luglio a Peccioli (PI), in collaborazione con un altro Festival, l’ “11 Lune a Peccioli”: Pamela Villosi e Simone Domenico Migliorini, Fondatore e Direttore Artistico del Festival di Volterra, hanno dato vita ad un recital shakespeariano, “Cattivi, cattivissimi e bastardi e...pagine immortali nel teatro di Shakespeare”, a cura di Alma Daddario, che ha radunato sugli spalti dell’Anfiteatro Fonte Mazzola un folto pubblico e riscosso unanimi consensi.

Ma l’apertura vera e propria del Festival ha avuto luogo a Volterra il 30 luglio, con un originale e provocatorio smart-flash mob: “Bacchanalia, il primo ritorno dei Bacchanali dopo l’editto di Catone (186 a.C)”. La Manifestazione, guidata dalle splendide attrici del cast dello spettacolo “Le Dissolute Assolte” di Luca Gaeta, tra cui brillava anche Nela Lucic (recentemente diretta al cinema da Tinto Brass), quest’anno in cartellone, è stata ideata per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla salvaguardia e la valorizzazione del magnifico Teatro Romano di Volterra e tutelare il prosieguo del Festival Internazionale del Teatro Romano “Il Verso, L’Afflato, Il Canto”.

Affollato ritrovo a Piazza dei Priori, all’ombra dello splendido Palazzo, Corteo festoso e brindisi finale con degustazione di prodotti tipici, che si è tenuto proprio presso il Teatro Romano. L’invito era rivolto ad artisti/e, politici, movimenti di ogni tipo, gente comune che ha a cuore la Cultura che si mette in pratica e il riconoscersi nel bello, che sente il bisogno di far rivivere i monumenti o che, più prosaicamente, crede che la cultura possa generare economia, un’economia sana, ecosostenibile, biologica...Dress Code: per le signore partecipanti era gradita la partecipazione in lingerie, veli, vestaglie; per gli uomini boxer scuri e accappatoio da palestra o giacca da camera; in alternativa, maschere tagliate, o mantelli. Key Code: Libri di poesie o di letteratura erotica. Parola d’ordine: “sensualità



provocazione gioia”. Una provocazione pacifica e colorata, dunque, un rito propiziatorio, “orgiastico”... che ha riscosso grande successo e che ha comunque, fatto parlare di sé, ma soprattutto di Volterra e della causa nobilissima per la quale era stato messo in atto e portato a termine con grande effetto e richiamo.

Scorrendo il cartellone, si evidenziano essere andati in scena spettacoli di alta qualità, tra prosa, musica e danza.

Musica e sintesi multietnica di linguaggi visivi e sonori con “Orpheus” di Daniela Giordano al teatro Persio Flacco, il 30 luglio; di grande fascino “Le Dissolute Assolte (ovvero le donne del Don Giovanni)”, ideato e diretto da Luca Gaeta, nella splendida cornice viscontiana di Palazzo Viti, il 31 luglio; simbolismi artistici e danza contemporanea con “Assenza” di Paola Scoppettuolo, giorno 1 agosto al Persio Flacco; il magnifico Jubilation Gospel Choir, diretto dal M° Luca del Tongo, in Concerto in Piazza dei Priori il 4 agosto; grande Prosa da Euripide con “Le Troiane – variazioni sul mito”, progetto Mitipretese Mandracchia, Reale, Toffolatti, Torres in collaborazione con Artisti Riuniti, il 4 agosto al Persio Flacco.

Da sottolineare pure la presenza in cartellone di un Laboratorio Teatrale, condotto dal M° Migliorini, in atto a Volterra dal 6 al 10 agosto: “Dolce e amara, indomabile belva...”, finalizzato allo studio della Salomè di Oscar Wilde, rivolto anche alla formazione del cast per il venturo spettacolo del Festival; e di un Recital del Maestro Migliorini e degli allievi del Laboratorio, “Come nebbia sottile e lieve sogno” (da AA.VV. della Poesia Classica, a cura di Alma Daddario), al Teatro Romano il 9 agosto.

Grande successo, quindi, della coraggiosa edizione di quest’anno che, come sempre, ha tenuto presente l’obiettivo primario: il meraviglioso monumento del Teatro Romano, attribuito a Vitruvio, per il restauro e la valorizzazione del quale il Festival si è adoperato e si adopera, battendosi con il supporto di grandi nomi della Cultura e dello spettacolo internazionale, tra i quali lo stesso Albertazzi, Dario Fo e la compianta Franca Rame, Alan Rickman, Paola Gassman, Massimo Ranieri, e molti altri; e, attualmente, anche con l’apertura di una petizione a favore della “non chiusura” del Festival.

Inviemo auspici perché “Il Verso, L’Afflato, il Canto” prosegua nel tempo e ritorni nella propria sede archeologica naturale, restaurata e valorizzata, d’immenso valore storico, archeologico ed artistico. ■





GIORGIO

Sottile, elegante, vestito di bianco e nero, bretelle e calzini rossi, bastoncino da passeggio più accessorio che necessario, capelli candidi, come da sempre pettinati a lungo ciuffo, lo si è visto avanzare nell'atrio del teatro Persio Flacco di Volterra, il 2 agosto 2013, più affascinante ancora che negli anni della gioventù, più seducente di sempre...Giorgio Albertazzi, la leggenda del teatro italiano, novant'anni da festeggiare proprio a Volterra, un sorriso da eterno giovanotto, una voce inimitabile.

E anche sul palcoscenico è stato quello di sempre, con il suo spettacolo "Io ho quel che ho donato", il motto preferito da D'Annunzio, che lo pose all'ingresso della villa Cagnacco, da lui ribattezzata "Vittoriale degli Italiani". Nello spettacolo, in cartellone per l'XI Festival Internazionale del Teatro Romano della splendida cittadina toscana, messo in scena per la ricorrenza del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio e patrocinato per il Festival di Volterra proprio dal suddetto Vittoriale degli Italiani, Giorgio Albertazzi è stato come sempre l'ammaliatore, il finissimo dicitore del verso, il raffinato indagatore delle sfumature vocali, tanto numerose quanto i moti e i segreti dell'animo umano che è capace di sondare, scoprire e, con queste, trasmettere.

"Volterra! A ripensarci!!" - aveva scritto al fondatore e Direttore Artistico del Festival Simone Domenico Migliorini, suo allievo e quindi a lui legato da antichi vincoli di stima ed affetto - "Si sale su una rocca, a un'antica città fortezza. E tutto sa di festa (in attesa o appena terminata) dentro le strade pietrose. Volterra è selvaggia e forte, è selvaggia, aspra, pura. Il carcere lassù e il teatrino quaggiù tutto un colore pastello. Ripenso alla scuola per attori, l'elettricità del fare teatro. Fare? Sì, come l'amore! Si fa. Volterra e D'Annunzio, che ci lascia un chiodo, anzi un chiodone, in quell'albergo sulla piazza. Ci hanno messo una lapide a ricordo del Vate e del suo debito. Vorrei parlarvi di D'Annunzio."

Lo spettacolo è stato così anche un'occasione per incontrare il grande attore faccia a faccia...Tanto, era come se non fosse stato sul palcoscenico, ma fra il pubblico a dialogare; e poi, non semplice protagonista, ma Maestro anche in questo caso, poiché era accompagnato da due splendide, giovanissime allieve, Ilaria Genatiempo e Francesca Tomassoni, impegnate anche a seguirlo, trepidanti, in ogni suo movimento, ma soprattutto a dar prova di sé e della sua magistrale "scuola" in magnifiche letture; e da un talentuoso fisarmonicista, Davide Cavuti, che sottolineava con brevi, appropriate note, gli stacchi sapienti tra una fase e l'altra dello spettacolo.

ALBERTAZZI

a Volterra con D'Annunzio, i 90 Anni di una Leggenda

di Natalia Di Bartolo

E così, tra improvvisazione, dialogo con il pubblico, ricordi personali riguardanti Volterra e la sua Toscana, la figura e l'opera di D'Annunzio sono venute fuori a tutto tondo, da quella sorta di "laboratorio teatrale" irripetibile che il grande attore di Settignano è stato capace di ricreare sotto i riflettori, con sulla scena, quali arredi, solo un divano, tre leggi e tre sgabelli: nient'altro. Suprema concisione di modi e di stile, una vera lezione di come debba essere il Maestro di Teatro e di come debbano essere gli allievi. Un esempio ed anche un monito, ai faciloni e ai dilettanti che s'improvvisano maestri: settant'anni di carriera sulle tavole del palcoscenico non sono una passeggiata e quella scena sobria e naturale trasudava professionalità ed esperienza inimitabili.

D'Annunzio, le sue imprese aeree, la beffa di Buccari e poi "Notturmo", ma soprattutto "La figlia di Iorio", cavallo di battaglia di Albertazzi con Anna Proclemer, amata partner di sempre, recentemente scomparsa e per la quale l'attore ha chiesto espressamente al pubblico un omaggio, che è arrivato con un applauso sentito e scrosciante.

Da brivido, poi, tutti quei versi recitati a memoria...D'annunzio, sì, ma anche Dante, con il suo Ulisse dalla Divina Commedia; Leopardi, con l'Infinito...e mille altri versi a tempesta. Ad ascoltarlo, era tale la possanza della parola e la capacità di dominarla, che pensare di leggerla sembrava diventato meno produttivo ed emozionante che ascoltarla da quella voce, sempre ferma, ma scavata, sofferta, scarna, meditata, limata a tal punto da apparire al pari di una scultura tarda di Michelangelo o un capolavoro dell'ultimo Tiziano. Più il genio si perfeziona, più si allontana dal realismo e tende all'astrazione. La stessa sensazione si provava ad ascoltare Albertazzi recitare. "La pioggia nel pineto" di D'Annunzio, tra tutte, era "pioggia astratta", da pelle d'oca.

E poi, ad un certo punto, eccolo chiamare a sé sul palcoscenico l'allievo di una volta, il Ma-

estro di adesso, Simone Domenico Migliorini, a cui aveva anche scritto, nella suddetta lettera: "Vai! Facciamo. Alcuni dei miei giovani allievi di allora hanno fondato una compagnia, fanno teatro. Evviva ragazzi ci si rivede sul luogo del delitto."

Una spontaneità affettuosa pure nell'accoglierlo in palcoscenico, facendo con le mani al pubblico intimidito un cenno ammiccante e complice alle sue spalle, per incoraggiare all'applauso. Visibilmente commosso, il Patron del Festival si è sentito rivolgere questa domanda, anch'egli felice "preda" del Laboratorio in atto: "Cosa ci fai sentire"? Risposta: "Quel che m'hai insegnato te"...E lì sono sgorgati da un'altra splendida voce e con lo stile di cotanta scuola, i meravigliosi versi di Dante "Tanto gentile e tanto onesta pare", da "La vita Nuova". Un momento indimenticabile di grande teatro nel grande teatro.

E poi ancora, sul finire dello spettacolo, il sommo interprete ha voluto sapere che ora si fosse fatta: "Le 23, 30" gli è stato risposto. "Allora andiamo a mangiare." ha concluso, con naturalezza, dal proprio palcoscenico / laboratorio / casa / mondo / vita... Senza soluzione di continuità, ormai fusi per sempre nella leggenda. ■



Il Lifting Urgente

di Isabella Rossiello

Venezia 2013 il Festival più antico del mondo compie **70 anni**; li porta malissimo, però. Molti film, circa **125 in tutte le Sezioni**: in concorso, Fuori concorso, **Sezione Orizzonti**... Impossibile vederli tutti: anche se vengono ripetuti nel corso di alcuni giorni le sale sono spesso piene e dopo ore di attesa non ci sono più posti a sedere. I posti vengono riservati agli spettatori paganti, che vengono prima dei giornalisti accreditati, e forse sarà l'unica chance di vedere molti film che non avranno distribuzione o che hanno talmente poche copie che vengono proiettati solo nelle grandi città.

Toronto, giunto alla sua **38ma** edizione, si svolge dal **5 al 15 settembre**, quindi a cavallo del Festival di Venezia, e sottrae sempre più **produzioni, star, compratori e giornalisti: 4000** le richieste di accredito contro le **3000** di Venezia, la città canadese ha molti più sponsor, un mercato forte e attivo, film magari meno impegnati ma che le sale comprano e distribuiscono.

Venezia pare disorganizzata, con un **Palazzo del Cinema** ancora in costruzione e che da anni è solo un cratere, nemmeno un cantiere; qualcuno sussurra: vogliono far lievitare i prezzi!

A proposito di prezzi, molti giornalisti si lamentano che Venezia è cara, alberghi, ristoranti e la scelta dei film spesso è troppo **"intimista"**; quest'anno, a parte **Philomena** con la bravissima **Judi Dench** e il film di apertura con **Clooney** e **Bullock Gravity**, film che sicuramente vedremo al cinema, tantissimi film erano incentrati sulla violenza domestica, molti sono stati fischiati, in sala stampa l'aria che si respirava era pesante, nervosa, poche domande, pochi giornalisti, uno stagno.

Un film lungo **2 ore e 55 minuti**, **Die Frau des Polizisten**, del regista tedesco **Philip Gröning**, che non ha avuto né in sala proiezione né in sala stampa una grande accoglienza, ha vinto il premio speciale della giuria... insomma un divario gigantesco tra pubblico e giurati.

Anche il film **Joe** con **Nicholas Cage** ha avuto un'accoglienza fredda e alla conferenza stampa la mia domanda non piace a Cage, che in ogni caso risponde gentilmente, a differenza dell'attore e regi-

sta **James Franco** che non risponde affatto alla domanda, seppur pertinente: io chiedevo se tanta violenza e anche necrofilia potesse in qualche modo influenzare i giovani, specificando che non sono né una moralista e sono contro ogni tipo di censura.

L'attore non risponde si limita a fare delle boccacce e che chiede di passare alla prossima domanda, vorrei ricordare che se questi personaggi esistono lo devono a chi vede e a chi scrive dei loro film.

Ci sono proiezioni che somigliano più a documentari, altri lo sono esplicitamente; tre su tutti: il film **Unknown Known** dove il regista **Errol Morris** ripercorre le ragioni della guerra in **Iraq** intervistando **Donald Rumsfeld** che con i **"suoi fiocchi di neve"**, cioè gli appunti che scrive personalmente, ripercorre la vicenda in Iraq e quella parte di storia americana che riguarda il mondo intero. Un docu-film interessante, con filmati d'epoca che a volte smentiscono le parole di Rumsfeld, un politico accorto che racconta anche il suo privato ma con molta discrezione.

Altro film che riporta un momento angoscioso della storia americana è **Parkland**, del regista **Peter Landesman**: sono gli ultimi istanti della morte di **J. F. Kennedy**, ma non porta nulla di nuovo a quello che tutti sanno, un film concitato come ovviamente lo furono quei terribili momenti, girato come se lì ci fosse un cineamatore e non una scenografia ben organizzata.

Il documentario però vince, ed è quello di **Gianfranco Rosi** girato in 2 anni, il documentario -film **Sacro Gra**, che racconta la storia di 7 personaggi e le loro vite completamente diverse, destinati forse a non incontrarsi mai.

Un documentario bello, emozionante, divertente è quello dedicato a **Frank Zappa**, **Summer 82 When Zappa come to Sicily** del regista **Salvo Cuccia**, un film sulle sue origini e la scoperta dei suoi figli e sua moglie **Gail Zappa**, in un epico viaggio in Sicilia e di un altrettanto pazzesco concerto sempre in Sicilia, un omaggio commovente al grande cantante internazionale italo americano.

Sesso, droga, omicidi nel film **Canyons** del regista **Paul Schrader**, che non riscuote molte critiche positive, infatti è un film verboso che si era invece presentato molto scandaloso con la presenza di **James Deen** attore porno molto famoso tra gli amanti del genere, in realtà un film lento che non prende lo spettatore.

Applausi risate e pianti per **Philomena** di **Stephen Frears**, con la mitica attrice irlandese **Judi Dench**, dato da quasi tutti vincente e a cui invece solo le sale cinematografiche daranno un premio, mi accorgo però che molti film dei festival vengono poi passati in tv; vuoi vedere che ho scoperto a cosa servono i festival???

Scherzi a parte, il cinema è sempre un ritratto della società, però spesso basta aprire un TG e lo spaccato della vita reale ti arriva come un pugno nello stomaco. Forse chi sceglie i film dovrebbe tener conto anche del cinema come sogno o evasione. In questa categoria c'era il film di **Terry Gilliam** **The Zero Theorem**, che è comunque un



Aurelio DeLaurentis

EA MAGAZINE



Gianni Amelio

GLI ITALIANI NEGLI U.S.A.

viaggio in internet con tutti i suoi incubi e le sue passioni, meravigliosi come sempre i colori e le fantastiche scenografie.

Il cinema italiano è ben presente, e a parte il film vincitore, spesso non affascina. **Il terzo tempo** del regista **Enrico Maria Artale**, che ha come produttore **Aurelio De Laurentis**, è una bella storia sul rugby che fra molti giovani sta divenendo popolare e che li aiuta a venire fuori da contesti sociali a volte dubbi. Un film che ha molto diviso è stato **Via Castellana Bandiera**, di **Emma Dante** una metafora di un sud testardo, lento nell'uscire dal pantano di antiche infrangibili regole d'onore; molti però si sono lamentati di presentare sempre una visione del sud così stereotipata. **Piccola Patria** di **Alessandro Rossetto** sul "disastro nord est", una terra ricca che con la delocalizzazione selvaggia ha messo in ginocchio un intero territorio, parla appunto di un'attualità italiana molto sentita e sofferta.

Venezia ha rappresentato un ricco range di film su molte tematiche attuali: l'omosessualità, la violenza, i problemi orientali, le biografie, Walesa e Allen Ginsberg, Lance Armstrong, i rapporti sociali, le solitudini, il futuro, ma non è detto che tutti questi temi siano poi trattati in modo piacevole, approfondito e perché no poetico.

Gli eventi collaterali sono tanti, la presenza del Presidente **Giorgio Napolitano**, che omaggia i 70 anni del Festival di Venezia, la ministra **Kyenge** che parla di immigrazione e dei problemi che essa comporta.

Più leggero è l'evento-sfilata organizzato da **Jo Squillo**, che ha presentato grandi nomi italiani e stranieri, da **Ferragamo** a **Vivienne Westwood**, e tanti altri marchi, il regista **Tinto Brass** che celebrava se stesso e il suo cinema, un tuffo negli anni '60/'70 con la partecipazione del cantante **Mal**.

Un bellissimo incontro con due promettenti giovani attori del cinema italiano, **Luca Argentero** e **Nicolas Vaporidis**: si parla del cinema italiano che cambia, di come si arriva a diventare attori, le motivazioni, i sogni, le difficoltà di un mestiere pieno di incognite.

Interessante tutto e sebbene sia stato il Festival più sobrio nella sua storia, non dimentichiamo che il cinema è arte e non solo business, anche se a volte diventa solo una cosa o l'altra, dimenticandosi di coniugare le due "Mission"; in ogni caso anche questo festival è archiviato e la giuria del 70° Venice Film Festival ha deciso così:



Nicolas Vaporidis



Gail Zappa

Presieduta dal maestro Bernardo Bertolucci con la collaborazione di Andrea Arnold, Renato Berta, Carrie Fisher, Martina Gedeck, Jiang Wen, Pablo Larraín, Virginie Ledoyen, e Ryuichi Sakamoto, avendo visionato tutti i 20 film in concorso ha così deciso:



Leone d'Oro per miglior film a:
Sacro Gra
di Gianfranco Rosi



Leone d'Argento per il miglior regista a:
Alexandros Avranas
per il film *Miss Violence*



Premio Della Giuria:
Jiaoyou
di Tsai Ming-liang



COPPA VOLPI - Miglior attore a:
Themis Panou
nel film *Miss Violence* di Alexandros Avranas



COPPA VOLPI - Miglior attrice a:
Elena Cotta
nel film *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante

Come tutti i festival che si rispettano, le arrabbiate e le polemiche si chiudono magicamente appena il giorno dopo la chiusura; la storia del cinema invece continua.

Domenick Napoletano
Attorney at Law

Si Parla Italiano!

Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

GIOVANNI BOCCACCIO

Settimo Centenario Dalla Nascita

di Antonio degl'Innocenti

Sicuramente fu il più grande scrittore, assieme a Dante e Petrarca, del XIV secolo in Italia ma anche in Europa. Giovanni Boccaccio, Toscano nato nel comune di Certaldo a pochi km da Firenze,

festeggia quest'anno il suo settimo centenario dalla nascita. Un evento importante per tutto il paese che vede ricordare e celebrare il padre della prosa volgare italiana. Il suo *Decameron* fu per Boccaccio l'opera somma e venne tradotta in diverse lingue riscuotendo un'incredibile successo in tutta Europa. Non solo l'opera fu molto apprezzata ma influi, per esempio, anche nella letteratura inglese con Geoffrey Chaucer. Per alcuni studiosi, il fiorentino Boccaccio è considerato il maggior narratore europeo che ha avuto un ruolo egemone nel panorama letterario del XIV secolo. E pensare che il padre aveva fatto di tutto, nella giovane età dello scrittore, per dissuaderlo dagli studi commerciali ed economici: fu un vero disastro. Per

comprendere al meglio la completezza di quest'autore e la sua notorietà può essere interessante menzionare un curioso, quanto originale, fatto accaduto sul finire del 1700. In conformità alla legge leopoldina del 1783 che proibiva la sepoltura nelle chiese, la

tomba del Boccaccio fu aperta e le ossa vennero "trasportate e sparse nel cimitero della chiesa priora dei Santi Michele e Iacopo". Il primo a sollevare un'aspra polemica fu proprio un Inglese come Lord Byron. Nei

versi del IV canto del Childe's Harold Pilgrimage del 1818, lo scrittore inglese denuncia la distruzione della tomba del poeta. La fama del Boccaccio era quindi molto diffusa in tutto il mondo occidentale e specialmente nei salotti letterari. Giovanni fu figlio illegittimo di un noto mercante di Certaldo a servizio dei Bardi, e da varie fonti sappiamo che questo importante scrittore ebbe una giovinezza non proprio consona a quella dei grandi studiosi. La giovinezza non dovette essere cosa facile per Boccaccio, con un padre poco incline alle passioni letterarie del figlio e una matrigna non proprio materna. Giovanissimo fu mandato a Napoli per apprendere gli studi commerciali presso la famiglia dei Bardi e diritto canonico. Per il padre due soluzioni amate e considerate redditizie; per il figlio assai sgradite. È un

periodo che pare infruttuoso per la vita dello scrittore ma, a differenza delle aspettative, il giovanissimo autore inizia la composizione delle sue prime opere. La frequentazione della corte D'Angiò dà il giusto impulso ed entusiasmo. Qui si occupa di letteratura



GIOVANNI BOCCACCIO



Piazza Della Signora
(Firenze, ITA)

dando vita ad opere come il *"Teseida"*, il *"Filocolo"*, il *"Filostrato"* e la *"Caccia di Diana"*. La vita a corte è ricca di spunti interessanti a iniziare dalle personalità con le quali lo stesso autore avrà l'occasione di confrontarsi e dalle quali avrà il piacere di apprendere. Pablo del Perugia, bibliotecario reale, il Monaco Calabrese Barlaam, l'astrologo Adalò del Negro e il teologo Dionigi di Borgo da San Sepolcro furono le principali figure che incorniciarono l'esperienza napoletana di Boccaccio. Fu sempre Napoli a dar luce al mito letterario di Boccaccio che lo vede innamorato della figlia di Roberto D'Angiò, Fiammetta. Qui scrive in latino e volgare, dando ampio riscontro delle sue potenzialità e della sua destrezza. Ma il ritorno a Firenze non tardò ad arrivare. Con la crisi che colpì la compagnia mercantile dei Bardi nel 1340, il padre Chellino fu costretto a richiamare il figlio a Firenze. Lasciare Napoli fu per Boccaccio un'amara delusione. Dalla corte d'Angiò a una Firenze assediata da molteplici problemi politici ed economici, senza dimenticare l'alluvione del 1333 e la lenta ma progressiva diffusione della peste. La vita fiorentina non è certo facile per l'autore, ma nonostante tutto compone la sua opera, il *Nifale Fiesolano*. Il racconto di Africo e Mensola che alla loro morte daranno il nome a due affluenti dell'Arno e dai quali, grazie al loro amore, nascerà Prunèo. Un viaggio artistico e letterario che attraversa miti e leggende delle origini di Firenze. Sarà quest'opera a segnare la definitiva svolta di

Europa. Il *Decameron* si presenta come un'opera completa ricca di sfumature ma attenta alla realtà della vita. L'uomo, nelle sue molteplici forme, è l'attore principale, mosso da fortuna, amore e intelligenza. Boccaccio fornisce prova di essere un osservatore attento e imparziale alla vita di tutti i giorni, dando una particolare attenzione all'amore: quell'istinto irrefrenabile che si presenta come legge naturale. Un'opera affascinante che ancora oggi dipinge l'infinita varietà della vita attraverso una pluralità di toni. Boccaccio è ormai bene noto nella città di Firenze e non solo, e nel 1355 un fortuito e azzeccato impegno economico con Alghero fruttò all'autore importanti risorse economiche. La vita di Boccaccio, sino alla sua morte, sarà a cavallo tra Firenze e Certaldo, dove porterà a compimento nuove opere, quali *Genealogia Deorum Gentilium* e *Il Corbaccio*. È proprio in questo periodo fiorentino che l'autore conosce il monaco Leonzio Pilato, dal quale impara greco, incaricato da Petrarca di tradurre l'Iliade e l'Odissea. Boccaccio lo vuol trattenere in Italia e a tal proposito offre al monaco, oltre alloggio, la cattedra di greco nello studio fiorentino. Negli ultimi anni della sua vita, interamente dedicati agli incarichi pubblici fiorentini, Boccaccio si occupa di un'edizione critica dell'opera di Dante e un codice autografato del *Decameron*. La morte sopraggiungerà il 21 dicembre del 1375 e sulla sua tomba saranno incise le parole: *"Studium fuit alma poesis"* che significa "la sua passione fu la nobile poesia". ■

V-MAR ELECTRIC LTD.
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
 INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



Vito Marinelli - President
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211
Tel: 718-782-9700 718-782-9055
Fax: 718-384-9078
vmarelec@aol.com

Mondial Tile inc.
 Sandro Campanile



1402 65th Street
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF
 EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,
 ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,
 COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,
 INVENTORY IN STOCK

PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS
 EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING
 MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION
 PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



MAROVATO INDUSTRIES, INC.
100 DOBBIN ST.
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258
Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com
 e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President
 RoseMarie Rotondi - Vice President
 Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer
 Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

Certified WBE/DBE/SBE

T&L FABRICATORS, Inc.

SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

Owned and Operated by Tony Rotondi

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556
Toll Free: (800) 258-2635
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

***SERVICING THE ELECTRICAL,
 MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS***

INTERVISTA A
DORI GHEZZI DE ANDRÈ
 di Marilena Dossena

Una figura leggiadra e la gentilezza dei modi sono le prime cose che colpiscono di lei. Poi, dialogando, si evidenziano anche la viva intelligenza e la grande umanità. Sono trent'anni che ho la fortuna di esserle amica ed ho avuto modo di conoscerla profondamente, specialmente per il suo grande cuore.

Sono, per un'intervista a Dori, negli uffici della Fondazione intitolata al suo indimenticabile marito, Fabrizio De Andrè (che lei ha fondato con amici ed estimatori), la cui creatività ha spaziato in molti campi e che ha lasciato



Fabrizio De Andrè



Marilena Dossena con Dori Ghezzi

nelle sue opere soprattutto un forte messaggio pacifista e libertario.

Molte sue canzoni sono dedicate al mondo degli umili ed emarginati, al sentimento dell'Amore, oltre che essere contro tutte le guerre. Canzoni che hanno suscitato forti emozioni per varie generazioni. Chi non ricorda "La guerra di Piero", "La Ballata del Michè", "Fiume Sand Creek", "Il pescatore", "Bocca di Rosa", "La canzone di Marinella" e "Via del Campo", tutte conosciute universalmente? Vorrei anche rammentare due sue canzoni che fanno riferimento a un Vangelo Apocrifo ("Il sogno di Maria" e "Il ritorno di Giuseppe"), mentre fra le sue raccolte segnalo "Non al denaro, non all'amore né al cielo", un lavoro ispirato all'Antologia di Spoon River dello scrittore Edgar Lee Masters e "Ed avevamo gli occhi troppo belli", che vuole essere una testimonianza della simpatia che Fabrizio provava verso l'ideologia libertaria e per il mondo dei nomadi e degli indiani d'America.

E infine come non ricordare la censurata "Il gorilla", uno dei brani tradotti dal francese di George Brassens, cantautore considerato da Fabrizio De Andrè un maestro.




THE ORIGINAL BARI PORK STORE
158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223
Tel. 718-372-6405

L'Idea Magazine: Posso chiederti come vi siete conosciuti e quando avete scoperto di essere innamorati?

Dori Ghezzi de André: È stato nel marzo del 1974, in sala di registrazione. Io stavo incidendo un nuovo LP con Wess, mentre Fabrizio, nello studio accanto al mio, stava lavorando all'album "Canzoni". Ci incontrammo al bar degli studi e ci presentò un comune amico, Cristiano Malgioglio, che in quel periodo collaborava con me. Fabrizio mi invitò ad ascoltare alcune tracce, così scoprii che quel giorno stava rielaborando "Valzer per un amore", un brano che in quel momento non aveva alcun significato particolare. Riletta successivamente, ne ha acquistato uno ben preciso.

Era impossibile non sentirsi attratti e affascinati da Fabrizio ma per diverso tempo, e nonostante la sua corte incalzante nei giorni successivi a quel primo incontro, cercai di soffocare la mia presunta illusione fino a quando, accompagnandomi ufficialmente a una manifestazione teatrale dove ero ospite, mi dimostrò che era disposto a rompere persino la sua proverbiale riservatezza, rendendo pubblica quella che ancora per poche ore conside-



DORI GHEZZI DE ANDRÈ

Fattasi notare dal grande pubblico negli anni sessanta grazie a successi come *Casatschok*, Dori Ghezzi ha confermato e potenziato la sua celebrità con una fruttuosa collaborazione con Wess, che aveva ottenuto popolarità sia con il gruppo degli Airedales sia come solista, con il quale ha formato per svariati anni un duo vocale di successo (*Un corpo e un'anima*, *Come stai? Con chi sei?*, *Tu nella mia vita* e *Amore bellissimo* alcuni dei titoli che li affermarono). Il duo ha partecipato come rappresentante ufficiale dell'Italia all'Eurofestival 1975 (terzo posto), anno in cui incominciò il rapporto sentimentale di Dori Ghezzi con De André. Dori Ghezzi è ritornata all'attività da solista negli anni ottanta con apprezzabile successo, piazzandosi terza al Festival di Sanremo 1983 con il brano *Margherita non lo sa*.

Unita al cantautore Fabrizio De André fin dal 1975, ha vissuto al marito insieme la disavventura del rapimento da parte dell'Anonima sequestri nel 1979. Dalla scomparsa del marito, avvenuta nel 1999, si occupa della gestione del patrimonio artistico di De André ed è presidente della Fondazione a lui dedicata.



ravo un'intensa amicizia. Ricordo che era la sera del primo di aprile. Bello scherzo.

L'Idea: Com'è stata la tua vita con Fabrizio? Se dovessi descriverlo con una sola frase, quale sarebbe?

Dori: Una trappola, senza vie di scampo.

L'Idea: Nell'anno 1979 siete stati sequestrati mentre eravate nella vostra casa in Sardegna. Per quanto tempo siete stati prigionieri e come avete vissuto quel periodo? Avete avuto paura di non tornare?

Dori: Quattro mesi... Sì, l'abbiamo avuta, certo. È impossibile non provarla, pur avendo grande forza di carattere. È indiscutibile che l'essere insieme all'*Hotel Supramonte* [N.d.R. il titolo di questa sua canzone si riferisce proprio al luogo della loro prigionia] abbia non solo determinato la nostra sopravvivenza, ma abbia anche dato ancora più forza al nostro rapporto.

L'Idea: In questi particolari momenti, secondo te, cosa direbbe Fabrizio sulla situazione attuale di crisi italiana e mondiale?

Dori: La situazione attuale l'ha già descritta – forse più chiaramente che in altri brani nel 1990 – con "La domenica delle salme". Adesso probabilmente ci racconterebbe il nostro domani.

L'Idea: Cosa si propone la Fondazione De André?

Dori: Tra i progetti che la Fondazione segue, teniamo molto all'archiviazione e allo studio delle carte di Fabrizio. Nel 2004 è nato a Siena, presso la Facoltà di Lettere, il Centro Studi Fabrizio De André, dove sono conservati tutti i suoi scritti. Nel corso degli anni abbiamo pubblicato alcuni libri, l'ultimo dei quali, "Ai bordi dell'infinito", si concentra in particolare sui progetti concreti nati o ispirati dall'opera di Fabrizio, come i laboratori con gli studenti o nelle carceri, percorsi che affrontano i temi trattati da Fabrizio in molte canzoni.

L'Idea: La canzone che ami di più?

Dori: Sempre quella che sto ascoltando. ■



FABRIZIO DE ANDRÈ

DISCOGRAFIA ALBUM

VOLUME 1

1967 Bluebell Records

TUTTI MORIMMO A STENTO

1968 Bluebell Records

VOLUME 3

1968 Bluebell Records

LA BUONA NOVELLA

1970 Produttori Associati

NON AL DENARO NON ALL'AMORE NÈ AL CIELO

1971 Produttori Associati

STORIA DI UN IMPIEGATO

1973 Produttori Associati

CANZONI

1974 Produttori Associati

VOLUME 8

1975 Produttori Associati

RIMINI

1978 Ricordi

FABRIZIO DE ANDRÈ (INDIANO)

1981 Ricordi

CRÈUZA DE MĂ

1984 Ricordi

LE NUVOLE

1990 Ricordi

ANIME SALVE

1996 BMG Ricordi

Per singoli, discografia live, collection e altre pubblicazioni si rimanda al sito della Fondazione Fabrizio De André Onlus www.fondazioneandrea.it

**SEBASTIAN M.
D'ALESSANDRO**

Architect & Consultant

R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue
Brooklyn, NY 11204
tel: 718.259.2644
fax: 718.259.1812

FREE ESTIMATES

Scotto
Funeral Home, Inc.

**"Maintaining
Tradition for
Today's
Contemporary
Society"**

Services available in
every community
... to suit every budget,
from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com

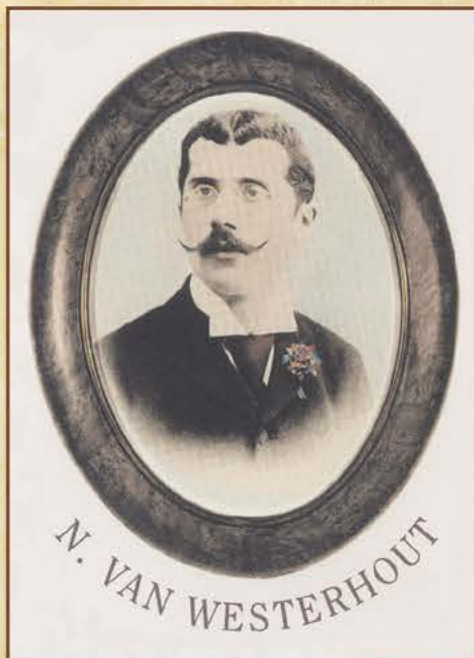
Niccolò van Westerhout: LA GIUSTA PRONUNCIA

di **Leonardo Campanile**

Certo che, ad oltre 100 anni dalla sua morte, Niccolò van Westerhout, continua a far parlare di sé per le controversie della sua vita, e non solo. Le vicissitudini che lo accompagnarono durante la sua vita terrena sono ben note, ma non mancano opinioni contrastanti su alcuni particolari, a volte apparentemente insignificanti ma certamente non meno importanti di altri. Sul compositore non si è scritto molto, forse a causa della sua breve esistenza, anche se corredata da ben cinque opere, due sinfonie e una sostanziosa produzione di musica da camera e pianoforte; solo dopo la seconda guerra Mondiale si è iniziato a scrivere di lui. Un italiano a tutti gli effetti, anche se portava un nome d'origine olandese, van Westerhout era nato in Italia, dove i suoi antenati erano emigrati alcune centinaia di anni prima.

Come compositore, sicuramente di talento, non faceva gola a giornali, riviste ed autori di saggi: era contemporaneo di Puccini e questo spiega tutto; Giulio Ricordi aveva deciso di sponsorizzare quest'ultimo e la stampa si doveva adattare. Il suo nome, poi, necessitava spiegazioni, la sua stessa pronuncia creava disguidi e diverse opinioni, e sicuramente molti non avevano il tempo e la voglia di fare ricerche. Gli unici a lasciare un'impronta scritta sul compositore dell'800 sono stati alcuni suoi paesani amanti della musica classica e lirica e che per orgoglio hanno tentato e continuano a farlo, intestarditi nella nozione che prima o poi il Mondo s'accorderà di questo genio non riconosciuto della musica.

Lo scorso anno, nella città di Mola Di Bari ed esattamente nella sala convegni del Castello Angioino della cittadina, fu presentato il libro



"Doña Flor, An Opera by Niccolò van Westerhout", libro scritto a quattro mani da Leonardo Campanile, appunto un suo paesano e Tiziano Dosse- na. Un libro che coincide con la Premiere dell'opera omonima a New York. Questo libro fu creato quale veicolo da far viaggiare in concomitanza delle future esecuzioni dell'opera nei teatri del Mondo, infatti è un libro bilin- gue, in italiano ed inglese, con alcuni cenni biografici del compositore, certamente ben noti ad alcuni moesi ma sconosciuti al resto del Mondo, una storia del teatro cittadino, intitolato al compositore, un accenno al librettista Arturo Colautti, ma soprattutto una dettagliata e perfetta analisi della Doña Flor scritta dal Maestro e concertatore d'orchestra Vito Cle- mente. A tutto si aggiunge il libretto dell'opera nelle due lingue.

Durante la presentazione, alla presenza del Sindaco di Mola Di Bari, ci fu un dibattito abbastanza acceso sulla pronuncia del nome van We- sterhout. Certo ognuno ritiene la propria tesi esatta, forse perché si è abi- tuati a sentirlo in un certo modo o perché lo si è convinti veramente. In- tanto le indagini erano già partite dagli Stati Uniti e così come ci muovem- mo per rintracciare i manoscritti originali della Doña Flor ed altre musiche del compositore, ci eravamo già mossi, incaricando nostri conoscenti in Olanda appunto per arrivare all'esatta pronuncia del nome.

Le differenze sulla pronuncia, almeno le due più in discussione sono: WESTERHOUT ('wes tərhaʊt) e WESTERHUT ('wes tərhyt). Sia l'una che l'al- tra, non sono sbagliate, WESTERHOUT è la pronuncia in anglo sassone, usata in Inghilterra ed in America, desidero ricordare al lettore che nel 1898 la RONDE D'AMOUR era già negli Stati Uniti e una tipografia di Fila- delfia la inserì in un'antologia "ALBUM OF LYRIC PIECES" (unico esemplare negli archivi de l'Idea Magazine) ma non solo, il manoscritto del Fortunio, altra opera di van Westerhout è regolarmente registrato a Washington DC. Queste due opere arrivate così presto in America, indussero gli ameri- cani alla pronuncia in anglo-sassone. I nostri esperti olandesi ci hanno confermato che nella loro madre lingua la pronuncia è WESTERHUT, in pratica si elimina la "o". Viene esclusa la possibilità di pronunciare la W come V, usanza tedesca e non olandese.

A volte nel confrontarsi si raggiungono risultati sorprendenti, l'im- portante è farlo con delicatezza e professionalità, senza aggredire e tan- tomeno perdere il rispetto per l'altro interlocutore. Per noi che viviamo in America è molto più semplice pronunciare il nome con la "OUT" finale e non solo negli States, ma in tutto il Mondo, visto che ovunque vai la lingua inglese fa da padrone. In Italia e in Europa, invece, può essere diverso e, anche se l'originalità della pronuncia è in un certo modo, ognuno di noi la modifica a suo piacimento e convenienza. Sarebbe fin troppo bello se si potesse conservare nel tempo l'esatta pronuncia di un nome; provate a chiedere ad un francese, spagnolo o americano di pronunciare il vostro nome, vi accorgete che forse solo uno su un milione lo pronuncerebbe con una fonetica esatta. ■

dp

**DanielPortalatin
Photography**

*Weddings, Events,
Portraits & Business*



Let Us Capture Your Moments
So You Can Always Enjoy Them...

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

AGM

PLUMBING & HEATING, INC



**FIRE SPRINKLERS
& AIR CONDITIONING**

Plumber
Lic. #1617

Fire Suppression
Lic. #7058

**FRANCO VERGA
PRESIDENT**

Tel: (718) 227-8167

Cell: (917) 578-0460

Fax: (718) 554-1465

2272 63rd Street Brooklyn, N.Y, 11204

ENGLISH SECTION

Italian-American Actors Discuss GANGSTER ROLES & FAVORITE PARTS

by LindaAnn Loschiavo

Mobster screenplays are rolled out as often as lasagna noodles. Here's a recent trade paper ad: "We are auditioning for an Italian American East Coast nice-looking actor who can play a mob boss age 45 and up for a trailer film. Please send your resume, photos, acting reel."

Little-known newcomers and under-employed hopefuls are always looking for a chance to become a familiar face – even if fame means being typecast as a criminal. Typecasting is inevitable.

According to Allen Rucker, author of "The Sopranos: A Family History," well before the HBO series became a hit, the Italian American SAG members Frank Vincent (Phil Leotardo), Vincent Pastore (Sal "Big Pussy" Bonpensiero), and Tony Sirico (Paulie "Walnuts") were flaunting their credits as Mafia goons. "They called themselves the gangster's actors guild, GAG," Allen Rucker explained. "Probably the only acting experience they'll ever get is as gangsters. They were born to play gangsters. You'll always see them as gangsters."

Thanks to his breakthrough role as shy, soft-spoken Bobby "Baccalà" Baccalieri, the TV brother-in-law of Tony Soprano and a lovable loan shark, was able to add new di-

mensions to his career. The brawny Bensonhurst, Brooklyn native (whose paternal grandparents Ilario Schirripa and Maria Capacci were born in Riace, Italy) parlayed his household name status into book titles espousing the Bobby Bacala lifestyle: "The Goomba Diet" and "A Goomba's Guide to Life."

Recently, three Italian American actors were cast in a "drama of the underworld" scripted by a woman. Written by Mae West in 1928 and set in the notorious Sixth Ward, "Diamond Lil" was revised by LindaAnn Loschiavo and is now onstage in midtown Manhattan. Let's hear what they had to say.

L'IDEA: *How did it feel to be in a stage play about the 1890s Bowery and the underworld when none of the gangsters were supposed to be from Italy? Did it feel peculiar? Was it a refreshing change?*

"It was refreshing not to revert to current stereotypes," said Joanna Bonaro, who thought of it as simply historically accurate. "At that time, many of the key figures in that nefarious underworld were Irish," said Ms. Bonaro. "Every nationality has had a finger in the underworld pie. Some become more pronounced in our popular psyche at different times."

[Actress-author **JOANNA BONARO** plays two roles in "Diamond Lil": Rita Christinia, a South American sex trafficker, and Frances, a friend of Lil's. Her top favorite actresses are Anne Bancroft and Anna Magnani. Her dream role is Seraphina in "The Rose Tattoo."]

"Playing the part of a non-Italian crook did not take me by surprise," explained Gary Napoli. "The first short film I acted in was focused on Jewish criminals in the Five Points district during the early 1900s."

[Actor and sportscaster **GARY NAPOLI** plays Chick Clark, a jewel thief in "Diamond Lil." His favorite actor is Robert Redford. His dream roles are a time traveler, an explorer, and an aging athlete who finally makes it to the pros against all odds.]

Darlene Violette had another opinion. "A major theme that keeps coming up for me in the play is 'Good people do bad things and bad people do good things.' Mae West has Diamond Lil



Steve Schirripa



Joanna Bonaro as RITA CHRISTINIA and Sidney Myer as GUS JORDAN

PHOTO CREDIT: WAYNE TAKENAKA



Darlene Violette as DIAMOND LIL and Juan Sebastian Cortes as PABLO JUAREZ

PHOTO CREDIT: DLW Photography NYC

ask the question directly: What makes a person good?" She noted, "Mae West, an actress ahead of her time in so many things, observed this human truth: we all have the potential for both good and bad, regardless of gender, race, nationality, religious beliefs. To be human is to be both good and bad."

[Actress-author **DARLENE VIOLETTE** plays the title role in "Diamond Lil." Her top favorite actors are Richard Jenkins and Viola Davis. Her dream role is what she's starring in now. "I think Mae West and Diamond Lil have ruined me," she observed, "for any other dream role."]

L'IDEA: From the film "The Godfather" to the TV shows "The Sopranos" and "Jersey Shore," mordant stereotyping has long plagued Italian American actors. But have these stereotypes been beneficial or damaging to the Italian Americans who work onscreen?

Gary Napoli thought that films and TV series that stereotype Italian Americans both help and hurt

Italian American actors. "While they create roles for this type of programs,"

said Mr. Napoli, "they may also typecast and limit roles for other potential projects."

Joanna Bonaro had the view that projects that offer employment will benefit Italian American actors. "Often times, an actor is 'typed' by his physical presence and will only be considered for certain projects if s/he fits the type," she observed. "Therefore, these productions give Italian American actors opportunities to be seen and known while they collect a pay check. Jobs beget jobs and jobs help build your reputation -- talent, work ethic, personality, likability, and skills. Thus the more projects that surface and survive, the better." Ms. Bonaro added, "Having said that, I would love to see more roles that portray Italian Americans in a more positive light such as Stanley Tucci's film 'Big Night' and Raymond De Felitta's film 'City Island,' exploring themes of love, family, loyalty, and food. 'A Bronx Tale' was sheer brilliance. And anything Scorsese does is magical."

Darlene Violette said, "Many people agree that, though there are some individuals who are like the cast of 'The Godfather' and 'The Sopranos,' the vast majority of Italian Americans are not at all like those fictional villains. From the 1970s until 2007, there was a trend in the TV and Film industry to portray Italian Americans as stereotypes. Most cultural groups have been stereotyped in TV and Film. Fortunately, the entertainment industry seems to be steering away from this trend." Ms. Violette continued, "I remember that, when the move away from this stereotypical casting began, you would hear terms like 'unconventional casting.' Now it doesn't even need to be said because it is

becoming more the norm. I do think we have a way to go in some arenas, but positive strides have been made."

L'IDEA: What are some favorite roles you have performed onscreen and onstage?

Gary Napoli felt his favorite roles have been as a Con Man Evangelist for a soon to be completed Netflix series, "Flesh For the Beast," a Poker Room Boss on "As the World Turns," and a Late Night Show Host for a College Humor music video.

Joanna Bonaro said, "On TV I portrayed Doris DiNuzio on 'Law and Order SVU,' a concerned Staten Islander who fears her parish church is being overtaken by a Satanic cult. Though it's serious in context, it's so well-written that it's hysterically funny. I also loved being in the film 'Saved by the Pole,' in which I portrayed a blue-collar Italian mom in cahoots with the local mob boss to save her daughter from inheriting a strip joint. Vincent Pastore was a pleasure to work with." Ms. Bonaro recalled portraying the courtesan poet Veronica Franco onstage in the play "The Art of Thinking." She continued, "Period plays force an actor to create a physicality and vocal nuance not prevalent in modern times. And I loved that Veronica Franco was so learned during an era when females were not usually schooled." She added, "Most recently, in the drama 'Diamond Lil' -- as Rita, the procurer from Rio de Janeiro who is wonderful in a sociopathic way. To bring her to life, I got to use my Argentinian background."

Darlene Violette found it hard to choose so she listed several: Arkadina in Chekov's "The Seagull;" Paulina in Shakespeare's "The Winter's Tale;" Mrs. Erlynne in Oscar Wilde's "Lady Windermere's Fan;" Mrs Cheverley in Oscar Wilde's "An Ideal Husband;" Beline in Moliere's "Le malade imaginaire," and her most favorite would be Mae West in "Goodness Had Nothing To Do With It, Dearie," in "Oooo!" and in "Diamond Lil" based on the 1932 novel by Mae West adapted for the stage by LindaAnn Loschiavo. ■

Note: "Diamond Lil" is playing in Manhattan until the end of November 2013. See the latest schedule at <http://MaeWest.blogspot.com>



By Joe Soccoa

On September 29, 2013, Mike Piazza, one of the greatest Italian American athletes to have played the game of baseball, was inducted into the New York Mets Hall of Fame. There was a ceremony at Citi Field in Queens which included many Met legends such as fellow Italian American teammate, John Franco. Also, New York City's Mayor, Michael Bloomberg, declared that day "Mike Piazza Day." When the ceremony concluded, Piazza threw out the ceremonial first pitch.

When Piazza retired in 2008, his Major League career stats included a .308 batting average, 427 home runs (most ever by a player at the catcher position) and over 1,300 RBIs. He was a 12 time All-Star, 10 time Silver Slugger winner, Rookie of the Year (1993) and All-Star MVP (1996). Piazza played for five teams in his career: the Dodgers, Marlins, Mets, Padres and Athletics. In 2006, he played in the world baseball classic and represented Italy. Mike Piazza still works avidly with the Italian American Hall of Fame based in Chicago.

He is one of the classiest players to have played the game and one of the greatest hitting catchers the game has ever seen. It makes us truly proud to call him a fellow Italian American!



Darlene Violette as DIAMOND LIL and Gary Napoli as CHICK CLARK

PHOTO CREDIT: DLW Photography NYC

VOLTERRA

A FESTIVAL TO SAVE A ROMAN THEATER

By Nicoletta Mita

Once more the FESTIVAL INTERNAZIONALE TEATRO ROMANO in Volterra has been saved and the possibility of restoration and reuse of the famous Roman Theater is becoming more and more a reality. As our journalist Natalia DeBartolo, who covered amply the event in Volterra, stated, it was performed out of the usual venue, at the last minute and on a reduced budget, but you could not detect any flaws in it. The show must go on, and it did. Among the many performances stood out the evening dedicated to Gabriele D'Annunzio, in the 150th anniversary of his birth. Gi-

orgio Albertazzi, the most renowned classical actor in Italy, ran the show smoothly as ever, even getting the opportunity to celebrate his 90th birthday on stage and to recite Leopardi's poem "L'infinito." Albertazzi was bestowed with the honorary citizenship of the city of Volterra and a "Lifetime Achievement award."

Striking was also the evening dedicated to the Awards presentation. Glauco Mauri was the recipient of the "Ombra della Sera" career achievement Award, while the theatrical couple Ugo Pagliani-Paola Gassman won the WordStar's Award for the best show of the year.

A scene from the play "Orpheus" performed during the Festival in Volterra.



An ariel view of the ancient Roman Theater in Volterra

The Festival officially opened on July 30th with "Bacchanalia," a smart flash-mob carried on by the cast of "Le Dissolute Assolte." Women in lingerie and men in black boxers mingled with the people, rousing a mild and pleasant surprise, a "conciliatory and colorful provocation, an orgiastic rite" aimed at getting the public's attention on the plight of the Roman Theater, in dire need of restoration. The actors also performed the play "Dissolute Assolte" on another evening, obtaining a great success.

An deserved praise to the Artistic director of the Festival, Simone Domenico Migliorini, for his capability to offer such powerful shows with such a limited budget, and to Pamela Villorosi, founder of the Festival, who did not give up and was able once more to keep this event alive.

Just to mention a few of the festival's events:

the play "Le Troiane – variazioni sul mito," the concert by the Jubilation Gospel Choir, the plays "Orpheus," by Daniela Giordano, and "Assenza," the poetry recital "Come Nebbia Sottile E Lieve Sogno," and the Theatrical Laboratory work "Salomé."

The Festival Internazionale Teatro Romano di Volterra, which is aimed at the preservation of the Roman Theater, has proved to be an ambitious and fruitful cultural event that always leaves a mark on the public. Giorgio Albertazzi, Nobel Prize Dario Fo, Franca Rame, Alan Rickman, Paola Gassman, Massimo Ranieri, amongst the many, have shown interest in preserving this architectural gem. We hope that this message also reaches its goal to sway the Italian political class to finally save the Roman Theater from deterioration and allow it to become once more the venue for which it was originally constructed. ■

STILL ENTERTAINING, MAE WEST'S *Diamond Lil* MAKES NEW FANS IN NEW YORK CITY

By Tiziano T. Dossena

“There came a point,” Frank Marino explained, “where several people at my table all turned to each other and mouthed the words, ‘It feels like we’re watching Mae West!’” The Brooklyn native, born and bred in the Gravesend section, had traveled to midtown Manhattan to see a performance of *“Diamond Lil,”* starring Darlene Violette in the title role. “Excellent!” pronounced Mr. Marino. “If it comes around again, I’d definitely buy tickets.”

In town for an Al Jolson convention, West Coast singer Richard Halpern strolled by Don’t Tell Mama and spotted a promotional postcard. He was happy to express his enthusiasm on camera (for the exit interviews) and he also congratulated the star, the cast, and the playwright. “I absolutely loved this wonderful show,” confirmed Richard Halpern. “I hope the group can re-stage it in Los Angeles.”

Rick Baynes, in Manhattan to catch three plays in the NY Fringe Festival, also traveled to Times Square to spend the evening with Mae West. The Baltimore, Maryland computer specialist said that the revised production was incredibly good. “I loved it! As I told the writer, she was able to bring Mae West alive,” said Rick Baynes. “All the actors were good, and I especially liked Darlene Violette, the actress who played the Mae West role, and the actor Jim Gallagher, who enlivened Chuck Connors along with several other parts. Everyone in the audience was enjoying themselves. Mae would have approved!” Mr. Baynes added, “I liked the use of the harmonica to accompany the musical numbers. I could listen to Mae’s songs all day.”

Surrounded by a dozen friends, lawyer Rory McEvoy smiled as he waved from his ringside table. “All three actresses have star quality,” he said. “Even though the play was written in 1928, it has



Kimmy Foskette as the doomed Sally Glynn and Darlene Violette as *Diamond Lil*

PHOTO CREDIT: Dan Lane Williams Photography NYC

wide appeal today. And the tragic sex slavery theme is still topical.”

New York City teacher Grace Blangiardo, who saw the show on Saturday, loved it so much that she returned the following day to enjoy it again. “Darlene Violette delivered some outstanding acting,” she said, “and she and her supporting cast provided great moments of emotional power and comedy.”

Darlene Violette starred in the role Mae West wrote for herself: *Diamond Lil*, Queen of the Bowery. Ms. Violette also directed the play which featured Joanna Bonaro, Juan Sebastian Cortes, Anthony DiCarlo, Kimmy Foskett, Jim Gallagher,

Sidney Myer, and Gary Napoli. Brian McInnis provided live music.

●●● The History of *“Diamond Lil”* ●●●

Mae West was living in a West 54th Street hotel when she first heard the folk song “Frankie and Johnny,” inspired by St. Louis prostitute and “sporting queen” Frankie Baker [1876—1952]. This black beauty, known for diamonds “as big as hen’s eggs,” shot her lover with a .32-caliber pistol on October 15, 1899. Though the ballad by Bill Dooley (a black “bar-room bard”) concludes with Frankie Baker at the gallows, in reality her murder trial in Missouri ended in an acquittal.

In 1928, Mae West and her collaborator Adeline Leitzbach began working on a play (for a cast of 33 actors) set in the Bowery during the Naughty Nineties. Mae correctly figured that the American theatre-goer, tired of living under the dry restrictions of Prohibition, would welcome a “melodrama of the underworld” that took place during a friskier era when a nickel bought a generous glass of beer.

For authenticity, *“Diamond Lil”* has characters based on real individuals such as Bowery Boss “Big Tim” Sullivan [1862—1913] and Chuck Connors [1852—1913], “Mayor of Chinatown.” Mae West cast Chuck Connors, Jr. to play his father for the Broadway debut of *“Diamond Lil”* on April 1928.

“Frankie and Johnny” became Mae West’s trademark song, featured in her 66-minute film *“She Done Him Wrong”* [1933], many recordings, and her stage shows. Her 3-act (3 hour) play *“Diamond Lil”* had several tours between 1928—1951. Mae West, who never used an understudy, missed only two performances, once due to influenza and once because she broke her ankle.

Since this melodrama was successful for Mae West, why hasn’t the script been produced since 1951? The length is prohibitive (3 hours), the cast size is enormous (33 actors), and the third act is screwy. Staying faithful to the gritty themes in the novel, LindaAnn Loschiavo trimmed the work to 85 minutes for a cast of eight.

In August 2013, three commemorative events were organized for Mae West’s 120th birthday by LindaAnn Loschiavo, who wrote the play *“Courting Mae West: Sex, Censorship and Secrets.”* A Monday mid-August afternoon at Hudson Park Library focused on the novel *“Diamond Lil”* as a readers theatre extravaganza — with two professional actors, a musician, and a New York historian bringing the book to life with words, rare vintage images, music, period songs, audience participation, and a Mae West raffle. Two performances of *“Diamond Lil”* took place in Manhattan during Mae’s birthday weekend.

On August 12th, The New York Times selected it for their “New York Today” section. The Village Voice listed it, and Jonathan Mandell reviewed the library event for NewYorkTheatre.me

Brooklyn Daily’s reporter Joanna del Buono interviewed LindaAnn Loschiavo and Darlene Violette for her article “Is that Standing O in your hand?” There was also coverage in Stu Hamstra’s Cabaret Hotline column, in *L’IDEA Magazine*, and online publications.

Actress Darlene Violette and the wonderful cast who brought the Bowery denizens and Suicide Hall’s ne’er-do-wells to life are on stage in *“Diamond Lil”* at Don’t Tell Mama [343 W. 46th Street] on Sundays throughout November. Come up and see for yourself. ■



Sidney Myer as Gus Jordan, Darlene Violette, Joanna Bonaro as Rita Christinia and Juan Sebastian Cortes as Pablo Juarez

PHOTO CREDIT: Wayne Takenaka

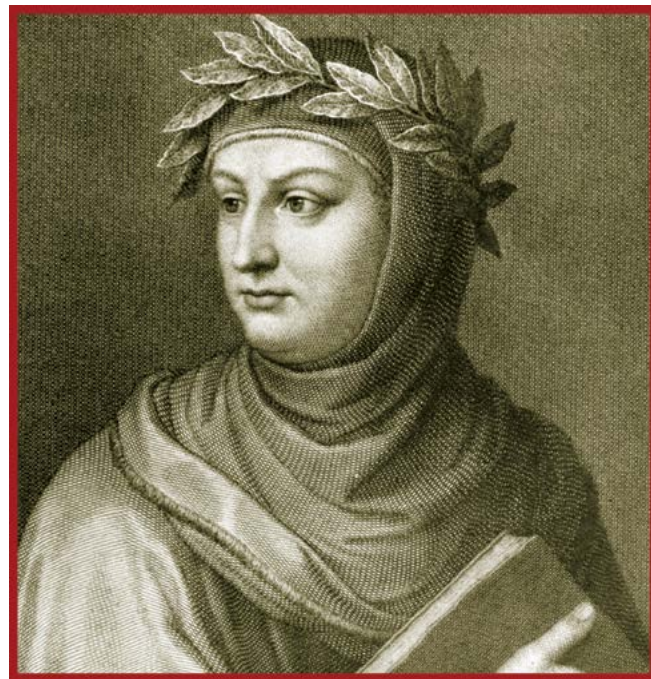
DID BOCCACCIO REALLY REPUDIATE The Decameron?

By Tiziano T. Dossena

On the 700th anniversary of Giovanni Boccaccio's birth, it is interesting to note that his name has become homonymous with *The Decameron*, his most known and praised work. It was not always so. For almost four hundred years, *De Casibus Virorum Illustrium* was the most celebrated, read and better known of his works. Not to say that the Decameron was not acknowledged to be a masterpiece that influenced, directly and indirectly, many authors throughout the centuries, such as Shakespeare, Lessing, Marguerite de Navarre, Jonathan Swift, Molière, George Eliot, Wieland, Lope de Vega, John Keats and Chaucer, to name a few. One of the tales from the Decameron was also borrowed by Giuseppe Petrosinelli for his libretto for Domenico Cimarosa's opera "The Italian Girl in London."

Many writers used *The Decameron* or the structure of this book, mostly borrowing it from various translations in Latin, French, Spanish or Catalan; while some of the authors borrowed from these first users, without knowledge of the origins of the material. It was so that *The Decameron* became recognized for its innovative structure and for its often sexually charged tales without necessarily a familiarity with its author. Time has repaired this enormous injustice and just about everyone knows that Boccaccio is the author of *The Decameron*. But wait, is that justice that was served? Would the famous Tuscan writer be happy with this recent development? Let's look into that...

De Casibus Virorum Illustrium (On the Fate of Famous men) was written in Latin right after *The Decameron* and Boccaccio kept updating it for a few years. It presents biographies of famous people as moral stories regarding their fall from power, starting from Adam and ending with some of the author's



contemporaries. The work was so successful, a tradition of books of this genre was born thereafter, and numerous famous authors were influenced by it.

The following book, *Genealogia Deorum Gentilium* (On the Genealogy of the Gods of the Gentiles), was also a remarkable feat that was deemed by many contemporaries his most important work. It is understandable that since the interest in the ancient gods of the Romans and the Greeks faded through the centuries, so did the interest in this book.

Boccaccio wrote other books that are significant and powerful enough to give him fame even if they would have been his sole work. *De Mulieribus Claris* (Of Famous Women) was exclusively dedicated to biographies of historical and mythological women, the **first collection of its kind in Western literature**. This book seems to be the most popular handwritten codex of the Renaissance period, since more than 100 copies of this manuscript still survive, but

it appears that the printed version did not have the same acceptance by the large public.

The Florentine writer's versatility and originality is proven also by *The Elegy of Lady Fiammetta*, a novel in Italian, considered as the **first psychological novel in Western Literature**.

The books I mentioned are milestones both in his production and in Western literature as a whole. We can safely state, therefore, that he would have been satisfied and proud of their continued appreciation. There are some doubts about his desire for *The Decameron* to continue in its ever increasing popularity, though.

The Decameron was written between 1350 and 1353 and was also known as the *Book of Prince Galehaut*. The title combines two Greek words, *déka* (ten) and *hēméra* (day), giving the meaning of "an event that lasts ten days." *The Decameron* consists of 100 stories, narrated a story a day for a ten day period by ten young people, hiding outside Florence to escape the plague epidemic. At times, some storytellers present, within the plot, variations on previously narrated tales, and sometimes the clear reversal of their endings, creating an interaction among the tales that allows for the book to become a complete work and not just a collection of stories. Foolishness and dullness are cured, or punished, while cleverness, wittiness and erudition are rewarded within the stories and the narrators themselves. While this may seem natural in today's world, it certainly was a new approach in Medieval Europe and it was in contrast with the tradi-



tional rural feudal system, which considered piety and loyalty the most important and respectable characteristics of a proper individual.

As much as his stories have been borrowed by many authors, so were most of the plots of *The Decameron* borrowed by Boccaccio from French, Italian, Latin, Persian, Castilian and Indian sources, although mostly through translations. Besides a thorough rework of these tales, and sometimes the blending of two or more tales into one, Boccaccio often used real characters, easily traceable by the readers. ***The Decameron* is also renowned for its dialogue**, which outdoes that of all Boccaccio's contemporaries' in verisimilitude, avoiding the medieval formulaic model. He also emphasized the naturalness of sex in his tales by linking it with nature, thereby making it appear as a normal act, in net contrast with the prude or asexual stories of other contemporary writers. The author shows through his stories a compassion for women who are deprived of free speech and social independence, or confined to their abodes almost as prisoners, while men enjoy hunting and fishing and freedom of movements. His sense of justice and morality shown in *The Decameron* is certainly not that of medieval times, since he considers as the moral base of its tales *nature*.

Boccaccio's transformation in his choice of topics and writing style in the late 1350s was due to a few factors; his meeting with Francesco Petrarca, which made him love Latin ever more, his poor health and untimely fading of his physical strength, and his disenchantment with love. This last item, in particular, made him reject all his works in praise of women and love, convincing him that he should have burned them all. Only the intervention of Petrarca, who Boccaccio respected above everyone else, stopped him from destroying or officially rejecting his own creations and convinced him of the value of his work. Boccaccio's repudiation of *The Decameron* had occurred because of a series of negative love experiences and not because of the unsoundness of that work, but he had changed his mind again by the time he died, therefore, if he would be alive today, he would unquestionably appreciate the attention given to his *Decameron*. ■

Laura Caparrotti

MODERN-HUMANIST

by Tiziano T. Dossena

Born in Rome, Laura Caparrotti has a degree in Performing Arts from the University "La Sapienza" in Rome, Italy. She also studied independently with **Dario Fo** (Nobel Prize for Literature 1997), **Annie Girardot** and **Elsa Wolliaaston**, among others. In Italy she performed for over ten years in theater, with **Giancarlo Cobelli**, **Mario Carotenuto**, **The Teatro Stabile di Torino**, and many others. She is the curator of "Excerpts of a Prince named Totò," a series of events – including an exhibition – on Totò touring worldwide.



Ms. Caparrotti continues working and touring as an actress, a voice over talent, a director, a **Theater & Italian** teacher, a lecturer, a consultant, doing all of that as President and Artistic Director of **KIT -Kairos Italy Theater Inc** with the ultimate goal of spreading the Italian Culture and to create an Italian Culture Network in order to maintain and grow the knowledge of Italy in United States.

L'Idea: Kairos Italy Theater. It seems to be your creation, your baby. How was it born? What is the idea behind its name? What is it aiming at?

Laura Caparrotti: KIT has a long story. I started a theater group in Italy, few years before moving to the States. I was looking for a name to give to a new born theater group I had with some friends and I discovered the Kairos, the Greek semi-god representing the right occasion at the right moment. Kairos has its hair on the forehead and not on the back as you can grab the right occasion when it's coming but not when it's leaving. Then, when I moved to NY and I started to do Italian theater, I thought of giving the new group the name Kairos. People thought it was an Egyptian company, so I added Italy Theater. 16 years have been passed since the very first performance

of KIT - a comic show in Italian only at the Miranda theater, then Mario Fratti's theater - and we are now the Italian theater company in NY. Sometime I look behind and I can't believe how many big steps we have been taken since 1996.

L'Idea: KIT offers different classes focused on Italian culture. Could you elaborate on that?

Caparrotti: The educational programs are very important to me. It's a way to communicate Italian culture on a deeper level. All the classes have some Italian language and a lot of Italian theater. The Italian & Theater method makes the students learning Italian while creating their own script and then show. We offer these classes to children and to seniors and the results are hilarious and very professional. Then, I teach classes on basic Commedia dell'Arte and I give lectures on Italian cinema and theater. The goal is again to share my culture the way I have experienced it all my life.

L'Idea: This year you gave birth to "In Scena," the NY Italian Theater Festival, another one of your creations. Could you tell us more about that?

Caparrotti: Two things I have been noticed while

working in theater in NY: 1. there wasn't an Italian theater festival – made in NY - celebrating our wonderful theater, 2. the Italian artists working in NY weren't collaborating with each other. I tried to combine the two things adding a third element: bringing theater in all NYC boroughs. And so, it happened! Even the Italian government liked the idea and chose *In scena!* as one of the very few theater official events representing Italy in 2013 the year of the Italian culture. The Festival was a success; we had sold out theaters, standing ovations, applause. We presented three companies from Italy, four staged readings of Italian plays for the first time translated into English, a panel discussion. Mare Nostrum Elements, a theater company led by Kevin Albert and the Italian Nicola Iervasi, co-organized the Festival and produced the homage to the greatest Italian playwrights living in America, Mario Fratti. Basically: everyone loved the Festival and we had a blast!

L'Idea: You are the curator of "Excerpts of a Prince named Totò." What exactly is it and what made you choose to organize it?

Caparrotti: I have been my whole life a fan of Toto'. To me, he's one of the greatest actors ever existed. So, when in the year 2000, I have the opportunity to



curate the exhibition on Toto' on the occasion of the retrospective at Lincoln Center, I jumped on it! Since then, the exhibition grew from being of 20 pieces to be - as of now - of more than 100 pieces: posters, photos, magazines, sheet music, his own notes for theater sketches and for poems, family pictures, even the last 'bombetta' he used on stage. It's an impressive exhibition that contains every aspect of Toto' the actor and Antonio De Curtis the man. Believe it or not, it's not easy to present it. I have been trying in many communities and institutions and only a few welcomed Toto'. I really wish that the exhibition, together with the films and a documentary I have, produced in Italy, could tour the world as it deserves.

L'Idea: You have studied independently with Dario Fo and Annie Girardot and performed with Mario Carotenuto. Can you tell us about these experiences and who is the performer you worked with who has left the deeper mark on you?

Caparrotti: All of them. With Annie it was just a month-long workshop and she gave me the lead role in the same scene (same role) she debuted with. It was a great honor. She was an amazing actress, a star, in any sense. Mario Carotenuto was born on stage, from a family of actors, and he felt that stage was his home. Watching him every night on stage commanding the audience, adding lines and scenes that worked, without telling us, forced me to be very



aware on stage and ready to reply. Mostly, he taught me how to be on stage, how to feel the audience, and it made me feel that the stage was a very safe place. Dario... well, I guess Dario is the one who left the deepest mark. He made me understanding theater, in its whole. His lesson will leave with me forever, as it's not just about doing theater, it's about what's theater, what's in a play, in a word, in a concept. On a stage.

L'Idea: Can you tell us of your past theatrical experiences, both as actress and director?

Caparrotti: I started working in theater in about 1990. My first professional experience was with Mario Carotenuto, then came Giancarlo Cobelli and then other shows in Rome. I was only an actress back then. In 1994 I started my other work behind the stage, as an assistant director. It was at the Teatro Stabile in Turin. A great experience, we were making *Timon of Athens* by Shakespeare.

It was very interesting to see the stage from another point of view. In 1995 I continued being an assistant director while also working as an actress. Since then, I have been doing both, mostly in comedies, the genre I prefer. Lately I have been directed and acted in the same piece, I am not crazy about being both a director and an actress, but too many times it's a necessity more than a choice.

L'Idea: Are you working on other projects right now?

Caparrotti: I have different projects I am focusing in right now. One is a new series of shows we'll create with the Young KIT, KIT young company. They are all very talented and passionate about theater. We'll present plays from very classical authors such as Boccaccio, Machiavelli, Goldoni, in a new way, faithful to the script, no props, no set, just the actors. In English and a bit of Italian. We open December 5th at Casa Italiana Zerilli-Marimò at NYU, where KIT is in residence. Then, from March 16th to the 30th 2014, *Tosca e le altre due* by Franca Valeri is back on stage at the Dicapo Opera, a wonderful theater on 76th street in Manhattan. A great play, interpreted by me and Marta Mondelli, in Italian with English supertitles. In June 2014, *In Scena!* Italian Theater Festival NY will be back. We invite L'Idea readers to check our website www.kitheater.com for news and information, and we hope to see many, if not all of them, at our events! ■



BARI

Building Supply

Hardware Ceilings
Tool Panels • Lumber Mouldings

FREE Delivery to Brooklyn

Tel: 718.238.1777

6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219

The Culinary Corner



BRAISED BEEF OVER LENTIL STEW

Entree for Four

INGREDIENTS

- 2 lbs Bottom Round Roast
- 1 lb Dried Lentils
- 2 Cloves of Garlic (finely chopped)
- 3 Carrots (diced)
- 1 Onion (diced)
- 3 Stalks of Celery (diced)
- 2 Cups of White Wine
- 3 Cups of Water
- 2 Potatoes
- 3 Bay Leaves

INSTRUCTIONS:

Cut the beef into 4 pieces. Place the carrots, celery, garlic and onions in a bake pan. Lay the beef on top and season with salt & pepper to taste. Add the water and white wine. Cover it well so no steam can escape. Put in the oven and bake for 2-1/2 hours at 350° degrees. When finished, remove the beef, strain the remaining liquid into a pot. Bring the stew to a boil and add the lentils, potatoes and bay leaf. Bring down to a simmer. When the lentils have consumed most of the liquid add the vegetables left over from the beef and simmer for 15 minutes. Plate the lentil stew and place the beef on top.



Chef Paul Palumbo was born on April 24, 1977 to parents Frank and Bernadette Palumbo. Paul grew up in the Bensonhurst section of Brooklyn, New York. Both his parents are from Mola Di Bari, Italy; a coastal town on the Adriatic Sea on the Pugliese peninsula. Paul often uses the techniques of his ancestry in the food he creates.

The decision to become a chef was not a hard one for Paul, as he was always around good cooking his whole life. He spent countless hours in the kitchen watching and learning from his aunts, cousins and father. At the age of 17, Paul began working at Cafe Roma along-side his aunt.

In his late teen years, Paul took a detour from cooking and began a short-lived career in the stock market, working for Salomon Smith Barney until 2001. After 9/11, he decided that his true passion was in the kitchen. So he created a catering company which he cooked mainly for private events. Never attending culinary school, Paul's cooking took on more of a made-out-of-mom's-kitchen feel. He was able to use that to his advantage to provide a homemade style of cooking for his clientele. Chef Paul has cooked all over the country, often traveling long distances to provide homemade delicacies to many happy eaters.

His catering company eventually led him to work on the sets of T.V. shows and movies. Over the last decade, Chef Paul had cooked for many famous names such as George Clooney, Tom Selleck, Brooke Shields and Donnie Wahlberg. Paul had also cooked for his idol, his favorite chef Robert Irvine from the Food Network's Restaurant Impossible.

In 2012, Chef Paul teamed up with Nikki's Café to provide that same star-studded quality of food to the heart of Bensonhurst, Brooklyn.



FEATURED CHEF
PAUL PALUMBO - MOLA DI BARI

EATALY

di Patrizia Di Franco

ATTRACCA A BARI

EATALY, il colosso dell'enogastronomia italiana, ha una nuova sede, la prima nel Meridione, a Bari. L'inaugurazione si è svolta il 30 luglio, alla presenza del sindaco del capoluogo pugliese, Michele Emiliano, del governatore della Regione Nichi Vendola e del presidente della Provincia Francesco Schittulli. Agricoltura etica è la nuova filosofia di vita più che un mero trend.

"Mangiare è un atto agricolo": è forse la frase più famosa del poeta, saggista, attivista, del Kentucky, scrittore e farmer, Wendell Berry. -"Mangiare è un atto agricolo" come rimarca il "nostro" slogan all'ingresso- ha affermato Farinetti-Eataly farà bene a Bari e alla Puglia, incrementerà il turismo, sarà un volano per l'economia.

A Eataly Bari, il mare è musa ispiratrice, costante ed essenza stessa del progetto. Il mare divide la Puglia dal Levante, cioè dalla Mezzaluna fertile:



laddove è nata l'agricoltura. Sono certo e speranzoso che l'esperienza di Eataly Bari, potrà attrarre o migliorare gli investimenti degli imprenditori nel sud Italia- ha chiosato l'artefice del brand ormai conosciuto a livello internazionale. Eataly Bari ospita ristoranti, un centro congressi, un birrificio artigianale, due aree di didattica a cura degli chef pugliesi Peppe Zullo e Piero Zito. La *location* scelta è di forte impatto visivo, il restauro dell'ala monumentale della Fiera del Levante restituisce questa parte della città affacciata sull'Adriatico e le conferisce un'immagine moderna ma anche romantica e molto suggestiva.

Eataly Bari ha aperto al pubblico il 31 luglio e l'affluenza è stata considerevole. Al piano terra troviamo: libreria, ortofrutta, drogheria, reparto casalinghi, *space* dedicato alla fitocosmesi. Per gli aficionados di Bacco c'è l'enoteca, e, infine, la birreria, e il reparto liquori e distillati. Sempre al piano

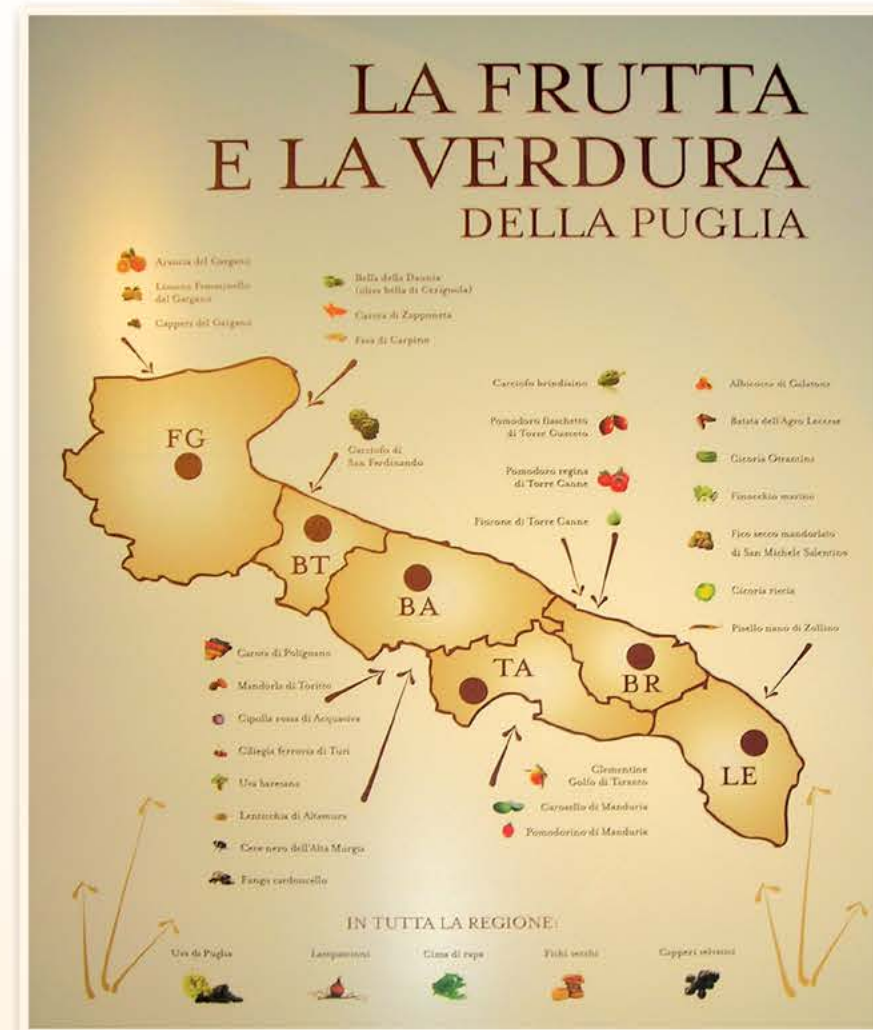


terra: il ristorante verdure (Eataly è uno dei rari centri gastronomici che pensa anche ai vegetariani!), la pasticceria, il gran bar Illy, la gelateria, la rosticceria, la birreria, Vino Libero, l'area didattica. Molti i prodotti tipici: capperi del Gargano, carota di Polignano, ciliegia di Turi, cipolla rossa di Acquaviva, pomodorino di Manduria.

Al secondo piano: salumi e formaggi, macelleria, pescheria, olio, pasta fresca, panetteria, condimenti, pasta e riso. Al 1° piano fanno da padrone i formaggi pugliesi, primo fra tutti il classico Caciocavallo podalico. Non mancano i salumi migliori sia pugliesi sia romagnoli, tra i quali Strolghino e Culatello di Zibello. Piatto forte: la burrata di Andria servita con il Capocollo di Martina Franca. Parole d'ordine di Eataly: imparare, mangiare, comprare. I prodotti pugliesi rappresentano oltre il 40 per cento delle prelibatezze (a detta di Farinetti la percentuale sale al 50%):

dai fichi del Salento ai lampascioni, dall'olio extravergine, tanto apprezzato ed esaltato da Farinetti, alle olive, dalla focaccia barese al caciocavallo e al pane di Altamura. L'angolo definito "Mozzarella Show" è allestito dai Fratelli Montrone di Andria che preparano mozzarelle in tempo reale; li abbiamo visti all'opera, abilissimi, davvero fantastici.

Imperdibili: la caffetteria Illy, la gelateria alpina Lait (ottimo gelato artigianale e sapori doc del Piemonte), e i prodotti di alta pasticceria creati da Luca Montersino. Il reparto ortofrutta è curato dalla famiglia pugliese Rendine, titolari dell'azienda "Natura e Qualità". Stupende le quattro sale ristorante tematiche che "si affacciano" sul lungomare, a cui si aggiungono le due terrazze del "tavolo dei fortunati" (solo su prenotazione e per eventi privati). Minimo sei o massimo dodici persone potranno cenare su una ter-



razza esclusiva con incantevole vista sul lungomare.

Per gli amanti della dolcezza e del cioccolato, c'è un vasto reparto riservato ai dolci, al cioccolato, alle caramelle. Tra gli invitati e ospiti illustri all'inaugurazione, l'imprenditore Guido Monero, Presidente di "Pastiglie Leone" S.r.l. All'azienda (negoziato a Colleugo e shop online) di Monero, uno dei più riconosciuti esperti in fatto di tradizione cioccolatiera piemontese, è dedicato ampio spazio espositivo nella "mostra mercato" Eataly Bari che ha aperto i battenti come manifestazione fieristica e quindi sottoposta alle norme regionali. In qualità di mostra può derogare alle autorizzazioni commerciali, però in quanto tale non possiede requisito di permanenza. La durata dei permessi è di 6 mesi. Se la situazione non muterà, Eataly di Bari potrebbe restare aperta fino al 31 gennaio 2014. ■

Dall'anarchia con amore: Pienone all'Arena Castello di Mola di Bari per il

3° Concerto in Omaggio a Enzo Del Re

di Vincenzo D'Acquaviva

Tantissimi i forestieri, soprattutto giovani, che hanno gremito la scalinata in ogni ordine di posti per ascoltare il variegato programma musicale ("Maulə", "u candə du navəgandə", "I prètə, scittərə"), dedicato al cantastorie/corponista molese*

Martedì 3 settembre 2013, a Mola di Bari, nell'Arena Castello, si è svolto il terzo concerto per ricordare il corponista e cantastorie molese **Enzo Del Re**. Il concerto, promosso dalla **Regione Puglia**, in collaborazione con **Puglia Sounds**, città di Mola e **libreria Culture Club Cafè**, si è impreziosito quest'anno con la direzione artistica di **Vinicio Capossela**, e ha mantenuto intatto e anzi rilanciato il suo spirito "carbonaro" a partire dal titolo scelto **"Viva DEL RE!"**, in un ideale gemellaggio con quel "Viva VERDI!" (cfr. **L'Idea**, Issue #4 - June 2013) di risorgimentale memoria, che segnò una svolta significativa nella musica e nella coscienza popolare italiana.

La serata, è stata caratterizzata da un forte vento di tramontana che, tuttavia, non ha scoraggiato

il numeroso pubblico presente, tantissimi i forestieri accorsi dai paesi limitrofi, per seguire un appuntamento canoro che, col passare del tempo, riesce a richiamare tanta gente. Un pubblico che, nonostante il vento fresco, ha resistito fino a oltre l'una di notte.

Sul palco, allestito nell'Arena Castello, si sono alternati vari gruppi per omaggiare Enzo Del Re, a quattro anni dalla sua scomparsa. Di seguito i gruppi e i motivi presentati: **Acqua su Marte**, con "Lavorare con lentezza", un motivo, sigla di apertura e di chiusura di "Radio Alice" - una emittente radiofonica libera degli anni Sessanta in quel di Bologna - diventato la colonna sonora dell'omonimo film; **Bunna e Gianluca Senatore (Africa Unite)**, "Comico"; **Brunori Sas**, "I Manifesti" (un motivo a sfondo politico, che ripercorre un passato nefasto della nostra storia - il ventennio della dittatura fascista) e, in duo con Antonio Di Martino, "La 124"; **Enzo Gragnaniello**, ha interpretato "Si na goccə", sei una goccia, una delle più belle canzoni composte da Enzo Del Re; **Antonio Infantino & i Tarantolati di Tricarico**, sono riusciti a coinvolgere il pubblico con i loro ritmi incredibili e arrangiamenti singolari di "Avola", "Povera Gente" (un inno all'emigrazione) e "Vita, vita vita"; **Leontino Custodero**, ha proposto tre motivi, "La rivoluzione", "Neoclassico" e una particolare versione "rap" del motivo "Maulə"; **Daniele Sepe**, ha interpretato "Padrone mio", "Lavorare con lentezza" e "Tenghə na voglia e fa niente" (quest'ultimo motivo cantato a Roma da Del Re in occasione del 1° maggio nel 2009) e



Moni Ovadia, intervenuto con un contributo in video proiettato direttamente sui tufi del castello Angioino/Aragonese con una resa scenica spettacolare. Ovadia ha declamato due testi di Enzo Del Re, a sfondo politico-rivoluzionario, come lo sono d'altronde la gran parte dei testi di Enzo. La simpaticissima **Timisoara Pinto**, fortemente a disagio nel ruolo di presentatrice, ha avuto qualche incertezza nel presentare i vari ospiti.

La manifestazione è stata conclusa da **Vinicio Capossela**, come meglio non ci si poteva aspettare. Capossela ha interpretato nell'ordine: "U candə du navəgandə", il canto del navigante; "I prètə", Le pietre; una versione in italiano del motivo "Scittərə", voce onomatopeica del vernacolo molese per scacciare un gatto, che si può tradurre in "pussa via"; "Linno all'anarchia"; "Addio mia bella"; "Polpo d'amor"; e per finire in bellezza, una sua canzone "Il ballo di San Vito".

A titolo di cronaca, non possiamo sottacere una reiterata e isolata contestazione con impropri lanciati in direzione di Capossela, allorché ha iniziato la sua lunga "performance". Volgarità non consone per una manifestazione canora che intende ricordare un personaggio, Enzo Del Re, che molti ci invidiano e che è destinato a diventare, col tempo, una icona di livello internazionale.

Per concludere, si fa per dire, non possiamo non sottolineare un aspetto alquanto trascurato da parte dei tanti che si sono occupati a vario titolo di Enzo Del Re. Ci riferiamo alla sua fede anarchica rinvenibile nei testi delle sue canzoni riconducibili a quella matrice ideologica.

Il movimento anarchico si prefiggeva di demolire i valori di uno stato centralizzato sempre più potente e invadente - perché eretto sulla base di una crescente industrializzazione - che sembrava il modello al quale, a partire dal secolo XIX, tutte le società tendevano ad avvicinarsi.



Il valore del denaro, basato sull'economia e sulla finanza, sostenuto da una tecnologia fortemente avanzata e da una politica incapace di proporre nuove alternative, sono tutti elementi che riescono a produrre simpatie per un movimento sempre vivo e vegeto.

Il crescente favore che incontrano le canzoni di Del Re, rappresentano sicuramente una spia che, col tempo, si potrebbe tradurre in una società diversa da quella in cui ci ritroviamo a vivere attualmente.

*** Il simbolo "ə" che troviamo nei titoli delle canzoni di Del Re, e che abbiamo stabilito di indicare con la grafia fonetica, è un suono muto molto ricorrente nel dialetto molese, come nelle parole inglesi "fine", "wine" o va pronunciato come la "a" della parola "ago" (cfr. Webster's New World Dictionary of the American Language).**

Per quanto concerne, invece, il simbolo "ê", lo abbiamo perito al posto di "Ď", difficilmente riproducibile a stampa. Si suggerisce di pronunciare le sillabe delle parole come se non ci fossero le vocali; es.: "prètə", pietre; "mèrə", mare; "frètə", fratello; drètə, dietro; ecc.; e i titoli delle canzoni molesi come segue: Mola, "Maulə"; canto del navigante, "candə du navəgandə".

Bitonto, città dei Festival, Pronta a Tingersi di Blues

di Savino Carbone foto di Andrea Melato

Da 13 anni in agosto a Bitonto è di scena la musica Jazz e piazza Cattedrale a Bitonto improvvisamente diventa la coulisse per spettatori locali e piacevole sorpresa per i turisti che abitano i B&B del centro storico.

Da quest'anno a Settembre è la volta del Bitonto Blues Festival, pensato ed interamente organizzato da Beppe Granieri (direttore de L'IdemaMagazine.com). Stessa location, con il saluto e l'augurio del suo collega direttore artistico Emanuele Dimundo, affinché questo evento abbia la stessa fortuna e lo stesso successo dell'ormai decennale festival Beat Onto Jazz.

Mai auguri furono più proficui, il BBF è un successo di pubblico. Per alcuni il blues è davvero una scoperta, la città cresce perché la cultura, in

questo caso la musica, apre le menti e nuovi orizzonti e ben vengano questi "capitani" coraggiosi che aiutano la città ad aspirare ad essere migliore, più colta, più moderna.

La prima edizione del Bitonto Blues Festival, con i suoi due giorni di musica e cultura, si è conclusa con un bilancio assolutamente positivo. Tredici concerti in 48 ore, distribuiti per tutto il centro antico. Il lavoro dello staff e di Beppe Granieri è stato premiato dal pubblico bitontino e dai tanti spettatori giunti da ogni parte della Puglia.

Successo di pubblico, ma anche di critica. La scelta di puntare sul blues "made in Puglia" è stata gradita dagli addetti ai lavori, che hanno riconosciuto nel festival una vetrina importante per i giovani talenti del territorio, benché neonata.



The Rawhide Blues Brothers Tribute Band



Beppe Granieri con il Davide Panno Trio

Grazie alla diretta streaming via internet, offerta dal media partner BitontoTV, il Festival Blues è stato seguito anche da italiani residenti in altri stati del mondo, tra cui gli USA, il Canada, La Germania, l'Olanda e la Danimarca.

Queste le band che si sono succedute sul grande palco: **ACOUSTICO-THE BAND, HOUSE OF BLUES 4TET, ALCHIBA acoustic blues session, HARLEM BLUES BAND ft. JAMES THOMPSON, VIA DEL BLUES, DE VILLE BLUES BAND e THE RAWHIDE BLUES BROTHERS TRIBUTE BAND.**

I concerti di Piazza Cattedrale hanno registrato il tutto esaurito, nonostante il freddo. Memorabili le esibizioni dell'Harlem Blues Band di Foggia, accompagnata dal magistrale James Thompson (già session man di Zuccherò Fornaciari) al sassofono, e quella dei The Rawhide Blues Brothers Tribute Band, omaggio al duo del cinema che ha fatto cantare e ballare centinaia di persone.

A fare da corollario al main stage, tanti piccoli set acustici dislocati per il centro antico di Bitonto. Infatti i turisti hanno visitato i siti del Parco delle Arti (Torrione Angioino, Teatro comunale Tommaso Traetta, Galleria nazionale della Puglia Devanna, Biblioteca comunale Rogadeo e Officine Culturali) ed hanno potuto godere dello spettacolo offerto da formazioni di artisti locali, in attesa della serata in piazza Cattedrale.

"È stato entusiasmante aver portato per la prima volta a Bitonto una rassegna musicale interamente dedicata al blues. Lo sognavo da tempo e, finalmente, il sogno è divenuto realtà", commenta Beppe Granieri, mente del festival. "Lo sforzo da parte della direzione artistica, dell'organizzazione e dello staff è stato immenso – continua – perché riuscire a comporre in pochissime settimane un cartellone di tutto rispetto non è stato un lavoro facile".

Fondamentale la collaborazione con l'amministrazione comunale, che ha accompagnato tutto lo staff nell'organizzazione dell'evento, insieme ai numerosi sponsor che hanno creduto e investito in un modello imprenditoriale - quello dell'entertainment - così rischioso.

"Il Bitonto Blues Festival con questa prima edizione ha posto le basi per un progetto ambizioso e a lungo termine, in grado di valorizzare le forze del nostro territorio", dichiara soddisfatto Granieri. "Non so se il nostro lavoro è stato esente da errori. La costanza e il coraggio, però, non sono mai mancati. Soprattutto in chi ha deciso di condividere con me e con il mio staff questo pazzo viaggio, iniziato già ad agosto con la preview in compagnia di Davide Panno (padrino del festival) che dalle rive del Mississippi ci ha portati sin qui".

«L'obiettivo è quello di inserire la manifestazione del BBF nella rete dei festival bitontini – ha annunciato l'assessore al Marketing Territoriale Rocco Mangini – e su questo inizieremo a lavorare da novembre. Se Sanremo è la città del festival, vorremmo che Bitonto diventi la città dei festival, sulla scorta della tradizione musicale cittadina inaugurata da Tommaso Traetta».

Bitonto è da sempre la città dell'olivo, simbolo di pace contenuto nello stemma comunale; è la città con un centro storico che ha visto diverse dominazioni e tanta storia; è la città della devozione ai S.S. Medici ed oggi è anche la città del Blues! ■

Una Diagnosi Precoce Dell'Artrite Reumatoide Grazie Alla Ricerca Scientifica Toscana

di Gabriele Martellozzo

Ad esse colpite sono soprattutto le donne fra i 30 e i 50 anni di età. Si tratta dell'artrite reumatoide, una malattia cronica che colpisce i tessuti delle articolazioni. Il processo infiammatorio provoca un'alterazione delle membrane e la loro graduale distruzione. Estendendosi poi all'ossatura conduce gradualmente all'invalidità di chi ne soffre. Le articolazioni sono le prime ad essere colpite, ma l'intero organismo può esserne interessato, fra cui occhi, polmoni, cuore e reni. Il paziente può accusare sintomi generali come stanchezza, malessere generale, perdita di peso, indolenzimento muscolare, febbre, secchezza degli occhi e della bocca, anemia e infiammazione dei tendini.

La causa precisa dell'affezione non è ancora stata individuata. Alcune ricerche scientifiche attribuiscono la responsabilità ad una predisposizione genetica che verrebbe attivata, ad un certo punto, da un batterio o un virus con cui la persona entra

in contatto. Altri studi hanno stabilito che le cause scatenanti siano imputabili a più fattori. Riconoscere nel più breve tempo possibile l'artrite reumatoide è particolarmente importante, in quanto permette al medico reumatologo di prescrivere una cura che contrasti in modo efficace lo sviluppo della malattia.

La diagnosi precoce è basilare per porre un freno alle malattie autoimmuni, spesso caratterizzate da sintomi clinici latenti nei primi periodi. Test affidabili di controllo del progresso dell'affezione sono di supporto alle terapie per queste patologie che si protraggono per l'intera durata di vita del paziente. Nel processo che porta alla commercializzazione di test diagnostici in vitro, la società italiana di ricerca e sviluppo Toscana Biomarkers Srl si occupa di individuare quelle particelle (i cosiddetti marcatori) presenti nel sangue dei pazienti, affinché possano essere usate come rilevatrici dello stato di malattia.

La data di fondazione Toscana Biomarkers risale al 2006, quando un gruppo di docenti delle Università di Firenze e Pisa si associano con l'obiettivo di sviluppare e lanciare sul mercato test innovativi per la diagnosi di malattie autoimmuni. L'attività di ricerca si è sviluppata nell'individuazione di nuove molecole capaci di identificare nel siero dei malati marcatori specifici di malattia, utilizzate poi per mettere a punto strumenti per la diagnosi, il monitoraggio e la valutazione dei trattamenti terapeutici in patologie autoimmuni. La divisione ricerca e sviluppo



è composta da cinque ricercatori e da un responsabile scientifico, che si avvalgono della collaborazione di un comitato scientifico costituito da esperti di provenienza sia accademica sia industriale.

La sede è a Siena, all'interno del Bio-incubatore della Fondazione Toscana Life Sciences, e fin dagli esordi l'attività di ricerca di Toscana Biomarkers è stata molto attiva. La società, infatti, ha già depositato cinque domande di brevetto europeo per la diagnosi del lupus eritematoso sistemico e dell'artrite reumatoide e ha iniziato l'attività di sviluppo di nuovi prodotti diagnostici. Dalla collaborazione con altre società diagnostiche è scaturito il primo accordo importante con l'italiana Diesse Ricerche, siglato nel gennaio 2011, che ha portato l'anno successivo alla distribuzione di nuovi prodotti per la diagnosi dell'artrite reumatoide.

A dicembre 2012 è stato raggiunto un nuovo accordo di licenza e fornitura, questa volta con la società indiana Amar Immunodiagnosics (con sede a Hyderabad) per la produzione e commercializzazione di un test diagnostico 'Elisa' (Enzyme-Linked ImmunoSorbent Assay) che consente di differenziare l'artrite reumatoide dalle altre artriti acute e croniche anche nelle fasi iniziali di malattia. Con questo importante risultato l'impresa italiana ha confermato e consolidato la sua posizione a livello internazionale nel settore dello sviluppo e della produzione di reagenti innovativi per la diagnosi in vitro delle malattie autoimmuni.

Paolo Rovero (professore e docente di chimica farmaceutica all'Università di Firenze), uno dei cinque soci fondatori di Toscana Biomarkers Srl, spiega a che punto sono i loro studi: «Per l'artrite reumatoide, il nostro staff è impegnato in ricerche volte a sviluppare l'utilizzo delle nuove molecole su differenti piattaforme analitiche, in modo da poter svolgere i test diagnostici con i vari sistemi presenti nei diffe-



renti laboratori di analisi. Per ricerche di questo tipo abbiamo ottenuto, in collaborazione con le Università di Firenze e Pisa, un prestigioso finanziamento dall'Unione Europea (progetto GAPAIID: www.gapaid.eu). La ricerca di nuove molecole riguarda invece altre malattie autoimmuni, quali il lupus sistemico e la sclerosi multipla».

In Italia fare ricerca e avviare una società nel campo della biotecnologia «non è facile - aggiunge -, in quanto i finanziamenti pubblici e privati per la ricerca sono meno della metà (in termini di percentuale del PIL) di quelli resi disponibili nei Paesi del Nord Europa o negli USA. Per gli stessi motivi, non è affatto facile avviare e soprattutto far crescere nuove società nel campo delle biotecnologie. Inoltre, è molto limitato lo spirito imprenditoriale dei ricercatori accademici, che quindi non viene trasmesso ai nostri giovani».

Eppure, conclude Rovero, «l'eccellenza dei ricercatori italiani è senza dubbio riconosciuta a livello internazionale in tutti i campi delle scienze. Purtroppo tale riconoscimento spesso avviene grazie ad attività svolte al di fuori del nostro Paese, che, per mancanza di adeguati investimenti, sia economici che culturali, non incoraggia i giovani ad intraprendere una carriera nella ricerca scientifica». ■




DIANA
 Gioielli
*Preziosi solo per chi
 si vuole bene.*

MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45



AUTO CENTER INC.

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

We Repair:

- ALIGNMENT** <
- SHOCKS** <
- BRAKES** <
- COLLISIONS** <
- TRANSMISSION** <
- MUFFLERS** <

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES

Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592

6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

ad - highrisersink@aol.com

Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo

BOARD CERTIFIED

Obstetrics & Gynecology

Specializing in Womens Health

Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142

*10031 4th Avenue
 Professional Suite 1J
 Brooklyn, NY 11209*

BY APPOINTMENT ONLY

Militello Dermatology PLLC

Giuseppe Militello M.D.

Board Certified Dermatology & Dermatopathology

Now Accepting New Patients
 Evening And Saturday Hours

To Schedule An Appointment, Please Call:

718-921-3376

www.militellodermatology.com

10031 4th Ave Suite 1J Brooklyn, NY 11209

SI PARLA ITALIANO



MILITELLO
 DERMATOLOGY

ADULT

PEDIATRIC

SURGICAL

COSMETIC

L'IDEA MAGAZINE
P.O. BOX 230008
BROOKLYN, N.Y. 11223

PRSR STD
U.S. POSTAGE
PAID
CALLAHAN, FL
PERMIT No. 4

Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

RESTAURANT - CATERERS - PARTY ROOM

AVAILABLE IN STORES

TAKE THE BEST OF MICHAEL'S HOME WITH YOU!



RESTAURANT:

2929 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 998 - 7851

PASTRY SHOP:

2923 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 376 - 9200